

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

208.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 OTTOBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Chiti Vannino (DS-U)	13
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Mascia Graziella (RC)	1, 8
<i>(Prima edizione del Forum Sociale Europeo a</i>		Migliori Riccardo (AN)	12
<i>Firenze – nn. 2-00512, 3-01392, 3-01494,</i>		Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i>	3
<i>3-01497 e 3-01502)</i>	1, 14	Verdini Denis (FI)	10
Presidente	1	<i>(Possibili effetti per la salute e l'ambiente</i>	
Bulgarelli Mauro (Misto-Verdi-U)	11	<i>della presenza di campi di sperimentazione</i>	
		<i>di microrganismi geneticamente modificati</i>	
		<i>nel Lazio – n. 2-00372)</i>	15

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	15, 17	(La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35)	34
Guidi Antonio, Sottosegretario per la salute	16	Presidente	34
(Interventi a sostegno della prevenzione e della ricerca sul morbo di Alzheimer – n. 2-00417)	18	Raffaldini Franco (DS-U)	34
Guidi Antonio, Sottosegretario per la salute	19	(Esame articolo 2 – A.C. 807)	35
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	18, 22	Presidente	35
(Differenza della spesa farmaceutica pro capite tra diverse aree territoriali – n. 3-01177)	24	Mammola Paolo, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	36
Guidi Antonio, Sottosegretario per la salute	24	Raffaldini Franco (DS-U)	36
Mancuso Gianni (AN)	24	Susini Marco (DS-U), Relatore	35
(Attività del centro trapianti di Napoli – n. 3-01187)	25	(Esame articolo 3 – A.C. 807)	36
Guidi Antonio, Sottosegretario per la salute	25	Presidente	36
Nespoli Vincenzo (AN)	29	Gibelli Andrea (LNP)	37
Petizioni (Annunzio)	30	Mammola Paolo, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	37
(La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15)	31	Raffaldini Franco (DS-U)	37
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	31	Susini Marco (DS-U), Relatore	37
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 209 del 2002: Base imponibile, elusione fiscale, crediti di imposta, detassazione autotrasporto, concessionari della riscossione, imposta di bollo (A.C. 3185) (Seguito della discussione)	31	(Esame articolo 4 – A.C. 807)	37
(Esame articolo unico – A.C. 3185)	31	Presidente	36
Presidente	31	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	39
Conte Gianfranco (FI)	33	Gibelli Andrea (LNP)	38
Grandi Alfiero (DS-U)	32	Mammola Paolo, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	38
Innocenti Renzo (DS-U)	33	Meduri Luigi Giuseppe (MARGH-U)	38
La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI), Presidente della VI Commissione	33	Raffaldini Franco (DS-U)	38
Leone Antonio (FI), Relatore	33	Susini Marco (DS-U), Relatore	37
Pinza Roberto (MARGH-U)	32	(Esame articolo 5 – A.C. 807)	39
Preavviso di votazioni elettroniche	34	Presidente	39
Proposte di legge: Trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente (A.C. 807-1130) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato)	34	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	40
(Esame articoli – A.C. 807)	34	Gibelli Andrea (LNP)	39
Presidente	34	Mammola Paolo, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	40
(Esame articolo 1 – A.C. 807)	34	Raffaldini Franco (DS-U)	39
Presidente	34	Susini Marco (DS-U), Relatore	40
		(Esame articolo 6 – A.C. 807)	41
		Presidente	41
		Bornacin Giorgio (AN)	41, 42
		Mammola Paolo, Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti	41, 42
		Raffaldini Franco (DS-U)	42
		Susini Marco (DS-U), Relatore	41
		(Esame articolo 7 – A.C. 807)	43
		Presidente	43
		Raffaldini Franco (DS-U)	43
		(Esame articolo 8 – A.C. 807)	43
		Presidente	43
		Raffaldini Franco (DS-U)	43

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articolo 9 – A.C. 807)</i>	44	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	51
Presidente	44	Duca Eugenio (DS-U)	46
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 807)</i>	44	Gibelli Andrea (LNP)	48
Presidente	44	Lusetti Renzo (MARGH-U)	47
Raffaldini Franco (DS-U)	44	Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le in-</i> <i>frastrutture e i trasporti</i>	53
<i>(Esame articolo 11 – A.C. 807)</i>	44	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	51
Presidente	44	Susini Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	52
Raffaldini Franco (DS-U)	44	<i>(Coordinamento – A.C. 807)</i>	53
<i>(Esame articolo 12 – A.C. 807)</i>	45	Presidente	53
Presidente	45	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 807) ..</i>	53
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le in-</i> <i>frastrutture e i trasporti</i>	45	Presidente	53
Susini Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	45	<i>(La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle</i> <i>18)</i>	54
<i>(Esame articolo 13 – A.C. 807)</i>	45	Ripresa discussione – A.C. 3185	54
Presidente	45	Presidente	54
<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 807) .</i>	46	Boccia Antonio (MARGH-U)	54
Presidente	46	Innocenti Renzo (DS-U)	55
Mammola Paolo, <i>Sottosegretario per le in-</i> <i>frastrutture e i trasporti</i>	46	La Malfa Giorgio (Misto-LdRN.PSI), <i>Presi-</i> <i>dente della VI Commissione</i>	54
Susini Marco (DS-U)	46	Leone Antonio (FI), <i>Relatore</i>	55
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 807)</i>	46	Ordine del giorno della seduta di domani .	56
Presidente	46	Votazioni elettroniche (Schema) .	<i>Votazioni I-XVIII</i>
Bornacin Giorgio (AN)	49		
De Laurentiis Rodolfo (UDC)	50		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 17 ottobre 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GRAZIELLA MASCIA illustra la sua interpellanza n. 2-512, sulla prima edizione del Forum sociale europeo a Firenze.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*, in risposta anche alle interrogazioni Verdini n. 3-1392, Bulgarelli n. 3-1494, Migliori n. 3-1497 e Chiti n. 3-1502, tutte vertenti sul medesimo argomento, premesso che il Governo ritiene la città di Firenze — per la configurazione urbanistica e per il patrimonio artistico — non adatta ad ospitare il Forum, fa presente che si è costituito un comitato promotore dell'iniziativa allo scopo di predisporre il programma delle manifestazioni, di cui dà conto. Pur sottolineando il carattere pacifico del raduno, ritiene debbano essere tenuti in debito conto i segnali di allarme che derivano dalla possibile presenza a Firenze di gruppi che, in passato, si sono distinti per il carattere violento delle loro manifestazioni: assicura quindi che il Co-

mitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, allargato al prefetto e al questore di Firenze, e le forze di polizia stanno predisponendo misure volte a tutelare il patrimonio artistico della città ed a consentire il libero svolgimento delle attività dei cittadini. Ritenute improprie eventuali analogie con il vertice G8 di Genova, rileva che il Governo comunque ha avviato la procedura per il ripristino dei controlli di frontiera, in applicazione dell'articolo 2 della Convenzione di Schengen, senza che ciò pregiudichi il diritto di attraversamento della frontiera. Osservato infine che le riprese video dei manifestanti perseguono scopi di prevenzione e non devono essere considerate una sorta di schedatura, invita la Presidenza della Camera a valutare l'opportunità di promuovere ulteriori momenti di riflessione parlamentare sui temi evocati negli atti di sindacato ispettivo.

GRAZIELLA MASCIA si dichiara insoddisfatta; pur manifestando apprezzamento per le rassicurazioni fornite dal ministro circa i controlli alle frontiere, di cui si riserva di valutare l'attendibilità, manifesta dubbi sulla legittimità di quella che considera una schedatura dei partecipanti alle manifestazioni mediante riprese video; giudica altresì grave il tentativo di dividere il movimento *no global*, ritenendo che non possa destare preoccupazione l'assenza di una *leadership*.

DENIS VERDINI si dichiara soddisfatto della risposta; nel giudicare, peraltro, arrogante la decisione di organizzare a Firenze lo svolgimento del Forum sociale europeo, incompatibile con le caratteristiche culturali e strutturali della città toscana, esprime preoccupazione per i com-

portamenti reiteratamente tenuti da taluni esponenti del movimento *no global*.

MAURO BULGARELLI, nel lamentare il deprecabile tentativo di creare un ingiustificato allarmismo relativamente alla salvaguardia dell'integrità del patrimonio artistico di Firenze in occasione del Forum sociale europeo, che auspica si svolga secondo le modalità prospettate dal comitato organizzatore, stigmatizza l'intendimento, che l'Esecutivo sembra palesare, di criminalizzare pregiudizialmente organizzazioni che ispirano la propria lotta politica a pratiche di disobbedienza sociale e civile.

RICCARDO MIGLIORI si dichiara soddisfatto, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, per il carattere esaustivo della risposta e, soprattutto, per l'opera di prevenzione, che giudica senza precedenti, avviata dal Governo.

VANNINO CHITI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto: paventati i rischi connessi al clima allarmistico creato da taluni esponenti della maggioranza, sottolinea la necessità che il coordinamento delle forze dell'ordine impiegate e delle misure di sicurezza preannunziate dal ministro sia garantito dal prefetto; invita altresì il Governo a rafforzare il dialogo con il comitato organizzatore del Forum sociale europeo.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le preoccupazioni espresse dal ministro dell'interno, affinché valuti l'opportunità di un eventuale, ulteriore approfondimento parlamentare delle problematiche evocate negli atti di sindacato ispettivo.

PIER PAOLO CENTO illustra la sua interpellanza n. 2-372, sui possibili effetti per la salute e l'ambiente della presenza di campi di sperimentazione di microrganismi geneticamente modificati nel Lazio.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, premesso che le auto-

rizzazioni all'immissione nell'ambiente di microrganismi geneticamente modificati sono rilasciate, nel rispetto della vigente normativa, previa valutazione di un'apposita commissione tecnica, fa presente che in relazione ai cinque campi di sperimentazione gestiti da privati, richiamati nell'atto ispettivo, il Ministero della salute non ha rilasciato alcuna autorizzazione non avendo ricevuto richieste in tal senso; invita comunque gli interpellanti a fornire, al riguardo, indicazioni più precise al fine di consentire ai competenti organismi di vigilanza di verificare eventuali irregolarità.

PIER PAOLO CENTO, espressa insoddisfazione per una risposta che giudica burocratica ed elusiva, lamenta l'inefficacia dei controlli sulla sperimentazione di organismi geneticamente modificati, che si traduce in una inadeguata tutela della salute dei consumatori.

LUANA ZANELLA illustra la sua interpellanza n. 2-417, concernente gli interventi a sostegno della prevenzione e della ricerca sul morbo di Alzheimer.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, richiamata la rilevante incidenza sociale e sanitaria del morbo di Alzheimer, assicura che il Governo intende sostenere specifici programmi di ricerca, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, e che il piano sanitario nazionale prevede misure per la riabilitazione, in particolare, di persone anziane affette da patologie neurologiche. Ricorda altresì che presso il Ministero della salute è stata istituita una commissione con specifica competenza sulle problematiche connesse al morbo di Alzheimer, allo scopo di predisporre interventi volti a consentire il decentramento dell'erogazione delle prestazioni assistenziali ai malati ed alle loro famiglie.

LUANA ZANELLA, pur esprimendo apprezzamento per l'impegno assicurato dal sottosegretario Guidi, giudica esigue le risorse finanziarie stanziare, anche nell'am-

bito del disegno di legge finanziaria per il 2003, per interventi a favore delle persone affette dal morbo di Alzheimer e da patologie similari.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1177, sulla differenza della spesa farmaceutica *pro capite* tra diverse aree territoriali, osserva che la materia rientra tra le competenze proprie delle regioni, in conformità con quanto disposto dal titolo V della parte seconda della Carta fondamentale, recentemente modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001; assicura comunque che il Governo rivolge particolare attenzione al necessario controllo della spesa farmaceutica ed è intervenuto al riguardo anche attraverso l'adozione di provvedimenti d'urgenza.

GIANNI MANCUSO, nell'esprimere apprezzamento per l'intendimento dell'Esecutivo di contenere la spesa per l'acquisto di farmaci, sottolinea, al riguardo, la necessità di garantire una tendenziale uniformità di condizioni sull'intero territorio nazionale.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, in risposta all'interrogazione Nespoli n. 3-1187, sull'attività del centro trapianti di Napoli, ricorda che i trapianti di fegato da donatore vivente, tenuto conto delle loro peculiari caratteristiche e dei rischi connessi, devono essere effettuati in strutture contraddistinte da elevati *standard* qualitativi; fa presente, inoltre, che in via provvisoria ed in attesa dell'espletamento di specifiche verifiche, sono stati autorizzati a proseguire nell'effettuazione di trapianti da donatore vivente i centri che, avendo precedentemente avanzato richiesta di autorizzazione, hanno ottenuto esiti positivi almeno nel 50 per cento dei casi. Nell'assicurare, quindi, che il centro nazionale trapianti svolge la propria attività nel pieno rispetto dei criteri di trasparenza e collegialità e che l'eventuale adozione di protocolli terapeutici comuni si porrebbe in contrasto

con i principi di autonomia e responsabilità, ritiene fondamentale la collaborazione tra l'Esecutivo e le singole strutture ospedaliere, anche al fine di razionalizzare le attività connesse alla donazione di organi.

VINCENZO NESPOLI, nel dichiararsi soddisfatto dell'esauriente risposta del sottosegretario, ringrazia il Governo per la sensibilità mostrata alle tematiche evocate nell'atto ispettivo.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 30*).

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantasei.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 209 del 2002: Base imponibile, elusione fiscale, crediti di imposta, detassazione autotrasporto, concessionari della riscossione, imposta di bollo (3185).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte altresì che la I Commissione ha espresso il prescritto parere.

ALFIERO GRANDI, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato che non è ancora pervenuto il prescritto parere della V Commissione sugli effetti finanziari derivanti dalle proposte emendative presen-

tate, propone di sospendere l'esame del provvedimento e di passare immediatamente alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

Dopo un intervento favorevole del deputato Pinza ed uno contrario del deputato Gianfranco Conte, il presidente della VI Commissione, La Malfa, ritiene che l'Assemblea possa intanto procedere agli interventi sull'articolo unico del disegno di legge di conversione e sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge; il deputato Innocenti reitera la proposta formulata dal deputato Grandi, alla quale aderisce il relatore Antonio Leone.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito il rinvio del seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

(Così rimane stabilito).

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente (807-1130).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle relative proposte emendative, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

Avverte altresì che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

FRANCO RAFFALDINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'articolo 1 del testo unificato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARCO SUSINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Lusetti 2.2, purché riformulato, ed invita al ritiro dell'emendamento Molinari 2.1, sul quale esprime altrimenti parere contrario.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Lusetti accetta la riformulazione del suo emendamento 2.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Lusetti 2.2 (Nuova formulazione).

FRANCO RAFFALDINI dichiara voto favorevole sull'articolo 2, di cui richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MARCO SUSINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.1 della Commissione.

FRANCO RAFFALDINI dichiara voto favorevole sull'articolo 3.

ANDREA GIBELLI dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARCO SUSINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.2 della Commissione ed invita al ritiro dell'emendamento Molinari 4.1.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.2 della Commissione.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Molinari 4.1 è stato ritirato dai presentatori.

FRANCO RAFFALDINI dichiara voto favorevole sull'articolo 4, di cui richiama le finalità.

ANDREA GIBELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 4, che salva-

guarda le competenze regionali in materia di trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente.

LELLO DI GIOIA auspica l'approvazione dell'articolo 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5.

FRANCO RAFFALDINI dichiara voto favorevole sull'articolo 5 del testo unificato.

ANDREA GIBELLI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'articolo 5.

LELLO DI GIOIA dichiara voto favorevole sull'articolo 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5.

MARCO SUSINI, *Relatore*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'articolo aggiuntivo Lusetti 5.02; esprime inoltre parere contrario sull'articolo aggiuntivo Lusetti 5.01.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Lusetti 5.01 e 5.02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MARCO SUSINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.2 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Bornacin 6.1.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, concorda.

GIORGIO BORNACIN manifesta disponibilità a ritirare il proprio emendamento 6.1 ed a presentarne uno, di analogo contenuto normativo, riferito al provvedimento di modifica del codice della strada qualora il Governo preannunzi l'intendimento di esprimere su di esso un orientamento favorevole.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, invita al ritiro dell'emendamento Bornacin 6.1, che potrà più opportunamente essere ripresentato in sede di esame del progetto di legge che proroga la delega al Governo per l'attuazione del nuovo codice della strada.

GIORGIO BORNACIN ritira il suo emendamento 6.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 6.2 della Commissione.

FRANCO RAFFALDINI sottolinea l'importanza delle norme contenute nell'articolo 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCO RAFFALDINI richiama le finalità dell'articolo 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCO RAFFALDINI dichiara di condividere le finalità dell'articolo 8 del testo unificato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 8 e l'articolo 9, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCO RAFFALDINI sottolinea la rilevanza delle norme contenute nell'articolo 10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11, al quale non sono riferiti emendamenti.

FRANCO RAFFALDINI dichiara di condividere le finalità dell'articolo 11 del testo unificato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

MARCO SUSINI, *Relatore*, ricorda le motivazioni che hanno indotto la Commissione a presentare l'emendamento 12.1, interamente soppressivo dell'articolo 12.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, dichiara di dividerle.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il mantenimento dell'articolo 12 ed approva l'articolo 13, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, accetta l'ordine del giorno Susini n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

EUGENIO DUCA, nell'esprimere apprezzamento per il proficuo lavoro svolto in Commissione, richiama le principali finalità perseguite dal provvedimento in esame, sul quale dichiara con convinzione voto favorevole.

RENZO LUSETTI sottolinea la particolare rilevanza del testo unificato in esame, con il quale si dà attuazione al nuovo codice della strada e si adegua la normativa interna alle disposizioni comunitarie. Dichiara quindi il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul testo unificato.

ANDREA GIBELLI dichiara il convinto voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento in esame, che introduce una disciplina, della quale richiama le disposizioni principali, molto attesa dagli operatori del settore.

GIORGIO BORNACIN dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul testo unificato, sul quale si è registrata un'ampia convergenza delle forze politiche e che contribuirà a favorire lo sviluppo del comparto turistico.

RODOLFO DE LAURENTIIS, nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto in Commissione, ricorda che il testo unificato in esame, del quale richiama i condivisi principi ispiratori, dà attuazione all'articolo 85 del nuovo codice della strada: dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU).

GABRIELLA PISTONE, nel sottolineare l'efficacia delle disposizioni recate dal testo unificato in esame in favore di un settore strategico anche per lo sviluppo del turismo, dichiara il voto favorevole dei deputati Comunisti italiani.

LELLO DI GIOIA, nell'esprimere apprezzamento, a nome dei deputati Socialisti democratici italiani, per il lavoro svolto in Commissione, dichiara voto favorevole su un testo unificato che disciplina in modo chiaro un settore particolarmente significativo per l'economia nazionale.

MARCO SUSINI, *Relatore*, espresso apprezzamento, in particolare, per il proficuo lavoro svolto in Commissione, rivolge un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura del testo unificato.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, nel rivolgere un particolare ringraziamento al relatore ed ai componenti la IX Commissione per il proficuo lavoro svolto, auspica la sollecita approvazione, anche da parte del Senato, del provvedimento in esame, del quale sottolinea la rilevanza.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge nn. 807 e 1130.

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 18.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3185.

PRESIDENTE avverte che il deputato Leo ha ritirato tutte le proposte emendative da lui presentate, ad eccezione del subemendamento 0.1.51.1.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*, comunica che la Commissione ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 1.50: chiede pertanto alla Presidenza di fissare il termine per la presentazione di eventuali

subemendamenti, che potranno essere opportunamente valutati dall'Assemblea nella seduta di domani.

PRESIDENTE avverte che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 1.50 (*Nuova formulazione*) della Commissione è fissato per le 21.

Ritiene inoltre che, ove non si proceda, nella giornata odierna, ad interventi sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, il seguito del dibattito potrebbe essere rinviato alla seduta di domani.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene inopportuni eventuali interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge prima dell'espressione del prescritto parere da parte della V Commissione e della presentazione di eventuali subemendamenti.

ANTONIO LEONE, *Relatore*, osserva che l'eventuale svolgimento, nella seduta

odierna, di interventi sul complesso delle proposte emendative sarebbe dettato dall'opportunità di attenersi al principio di economia dei lavori parlamentari.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Boccia, riterrebbe opportuno rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani.

PRESIDENTE, nel ritenere che le osservazioni dei deputati Boccia ed Innocenti non siano infondate, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 ottobre 2002, alle 9,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 56*).

La seduta termina alle 18,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,35.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 ottobre 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Castagnetti, Colucci, De Franciscis, Fini, Fiori, Franz, Giancarlo Giorgetti, Martino, Martusciello, Mattarella, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Rizzo, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli, Violante e Zanettin sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Prima edizione del Forum Sociale Europeo a Firenze – nn. 2-00512, 3-01392, 3-01494, 3-01497 e 3-01502)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza Mascia n. 2-00512 e le interrogazioni Verdini n. 3-01392, Bulgarelli n. 3-01494, Migliori n. 3-01497 e Chiti n. 3-01502 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 1*), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Mascia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00512.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo solo per illustrare il contesto nel quale si colloca la mia interpellanza: stiamo parlando dell'appuntamento di Firenze che si terrà dal 6 al 10 novembre prossimi. Vorrei sottolineare che si tratta di un appuntamento che non ha precedenti. In un'interrogazione presentata da alcuni miei colleghi si fa riferimento ad incidenti che sarebbero avvenuti in altre città in situazioni analoghe. Non ci sono precedenti, questa iniziativa di Firenze fa seguito ai due appuntamenti di Porto Alegre nei quali il movimento cosiddetto *no global* ha definito i propri programmi, le proprie proposte alternative per un nuovo mondo possibile.

Noi, in questo contesto, intendiamo cercare di definire delle piattaforme, degli obiettivi che abbiano una caratteristica europea. Parleremo di Costituzione europea e dunque della convenzione, dei salari europei, dei diritti di cittadinanza, delle questioni dell'immigrazione; sostanzialmente sarà il primo appuntamento con queste caratteristiche in cui movimenti, associazioni, partiti provenienti da tutte le parti d'Europa convoglieranno a Firenze

per definire dei punti in comune ed anche un'agenda europea; ciò non ha precedenti e non sono previsti vertici a Firenze.

Dunque, le campagne allarmistiche che si sono sviluppate nel corso di queste settimane sui giornali non hanno alcuna ragion d'essere. A Porto Alegre eravamo decine di migliaia di persone, non è mai successo nulla; in questa occasione a Firenze vi sarà anche una manifestazione contro la guerra, mentre a Porto Alegre vi furono altre analoghe manifestazioni con obiettivi analoghi. Dunque, non vi sono ragioni di allarmismi ma problemi organizzativi, per cui risultano opportuni gli incontri che hanno coinvolto anche il prefetto Serra, incontri che dovranno continuare.

La mia interpellanza e le interrogazioni presentate da alcuni miei colleghi si riferiscono ad alcune campagne allarmistiche che si sono sviluppate sulla stampa e che farebbero riferimento anche a notizie, a rapporti di servizi segreti che annunciano l'arrivo di 5 mila *black bloc*; si tratta delle solite voci che, invece, abbiamo ascoltato — queste sì — in altre situazioni non analoghe. La campagna di stampa aveva sostanzialmente queste caratteristiche, forse peggiori; mi riferisco alle situazioni pre Genova di due anni fa.

Vorremmo sapere dal ministro se il Governo ritiene che queste campagne abbiano un senso — noi pensiamo di no — e, naturalmente, vogliamo capire meglio il tipo di gestione che si intende sviluppare a Firenze. Sono in corso incontri con il prefetto Serra, ma — come si sa — nel corso di questi giorni si sono determinati motivi di tensione per via di annunci sulla stampa riguardanti una supposta sospensione del trattato di Schengen. Si è trattato di una voce smentita in quest'aula, ma confermata in parte, laddove si fa riferimento all'applicazione dell'articolo 2, paragrafo 2 della convenzione europea, del trattato europeo di Schengen, laddove si prevede che i governi interessati possono procedere al controllo dei documenti alle frontiere.

Non vi sarebbe nulla da obiettare naturalmente in merito al controllo dei do-

cumenti perché è legittimo che ciò avvenga sempre. Il punto è che questo articolo è stato utilizzato in tutte le manifestazioni europee precedenti per bloccare treni (vorrei ricordare, al riguardo, che un treno italiano, con a bordo giovani italiani, due anni fa, venne fermato a Ventimiglia e non giunse a Nizza) e rimandare indietro navi (ricordo quella greca fermata nel porto di Ancona).

Dunque, non si è trattato solo di un semplice controllo dei documenti o di fermi mirati come sarebbe legittimo, ma di fermi, di blocchi collettivi di treni e di pullman. Abbiamo sempre contestato tali scelte, perché, come si è visto, non hanno portato ai risultati dichiarati, vale a dire impedire l'ingresso dei soggetti cosiddetti pericolosi ma è stato semplicemente impedito alle persone di manifestare e di arrivare a destinazione, fatto che abbiamo sempre contestato.

In questo caso, la questione sarebbe particolarmente grave, trattandosi di un'iniziativa, quella di Firenze, organizzata dal *Social forum*, con riferimento alla quale non è stato organizzato alcun vertice dei Capi di governo europei e non vi è alcuna ragione che determinerebbe la necessità di ricorrere a queste speciali misure di sicurezza.

Tuttavia, se possibile, vorrei insistere per ottenere dal ministro una visione d'insieme: naturalmente mi interessa capire eventualmente, nel caso in cui il Governo confermasse questa scelta, che, lo ripeto, consideriamo non utile, cosa significherebbe il controllo dei documenti, come intenda procedere al riguardo e soprattutto cosa intenda per soggetti considerati pericolosi o indesiderabili. In tal caso, bisogna conoscere i criteri: noi ormai, per esperienza, abbiamo riscontrato che, nel corso di tutti questi mesi, in tutte le manifestazioni europee si è proceduto ad effettuare schedature, anche illegittime. Il ministro sa che è stata presentata un'interpellanza anche sulla recente manifestazione di Genova, nel corso della quale non si è manifestato alcun problema. Tuttavia, la Digos ha proceduto a filmare e a

_schedare decine di persone in modo assolutamente illegittimo (tutti questi dati sono raccolti in una banca dati).

Se il criterio sulla base del quale si stabilisce l'indesiderabilità delle persone è quello della partecipazione del soggetto a manifestazioni precedenti, tutti noi siamo indesiderabili. Pertanto, è bene saperlo prima ed evitare che si possano creare situazioni di tensione proprio in quei giorni.

Sarebbe bene, quindi, avere, nel modo più dettagliato possibile, questi elementi. In generale, vorrei ottenere dal signor ministro informazioni circa la notizia che il Governo avrebbe affidato ad una commissione di esperti il compito di ipotizzare un nuovo progetto, un nuovo programma di gestione dell'ordine pubblico che guarderebbe più ai rapporti, alle relazioni con gli interessati, alla stabilizzazione dei gruppi di contatti che dovrebbero prevenire tali manifestazioni, quindi ad una relazione politica, all'uso della ragione e non all'uso della forza che, in molti casi, abbiamo conosciuto. Mi interesserebbe molto capire se ciò corrisponda al vero, se si sia proceduto e se si stia procedendo a nuovi corsi di formazione con un impianto ed un taglio tutto diverso da quello che abbiamo conosciuto prima di Genova; se corrisponda al vero il fatto che l'esperimento utilizzato a Genova, e mi riferisco ai manganelli tonfa, è stato considerato concluso (vorrei sapere, quindi, se questi manganelli) non verranno più utilizzati a Genova, almeno per quanto riguarda gli agenti di pubblica sicurezza, e se abbiate deciso di abolire i CS, terribili gas che abbiamo respirato a Genova.

Mi interessa capire se possiamo auspicare che, a Firenze, questa volta, in una situazione in cui non vi dovrebbe essere alcuna giustificazione di allarmismo e di misure speciali di sicurezza, si abbia l'occasione per sperimentare una nuova relazione politica, una nuova modalità di gestire la piazza in queste grandi occasioni internazionali; chiediamo se questa mattina possiamo ricevere qualche elemento rassicurante che possa alleggerire i momenti di tensione che si sono manifestati

in questi giorni e consentire agli organizzatori del *Social forum* di definire più speditamente gli aspetti organizzativi di maggiore importanza in questo momento nonché i dettagli relativi a vari aspetti che comunque si sta cercando di fornire.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo congiuntamente all'interpellanza presentata dagli onorevoli Mascia, Mantovani e Giordano ed alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Verdini e Bondi, dall'onorevole Bulgarelli ed altri, dall'onorevole Migliori ed altri, dall'onorevole Chiti e ed altri, tutte aventi ad oggetto lo svolgimento del Forum europeo del movimento *no global* previsto a Firenze nei giorni dal 6 al 9 novembre prossimi.

Il rilievo attribuito all'iniziativa dai suoi promotori è sottolineato da un lungo lavoro preparatorio svolto in numerose riunioni fra gli esponenti dei diversi movimenti; riunioni tenutesi a Bruxelles il 9 e 10 marzo, a Vienna dal 10 al 12 maggio, a Roma il 10 giugno, a Salonicco dal 12 al 14 luglio e a Barcellona il 6 ottobre. La proposta di organizzare il primo *Social forum* europeo nasce nel corso del *World Social forum* di Porto Alegre, cui hanno partecipato, oltre a numerosissime delegazioni internazionali, anche esponenti italiani della « rete Contro G-8 », della « rete di Lilliput », militanti del « Movimento dei Disobbedienti » e diversi rappresentanti politici e parlamentari.

La scelta della città di Firenze come sede della manifestazione è emersa nei primi giorni dell'aprile scorso e, negli stessi giorni, gli organi di stampa hanno riportato le dichiarazioni degli amministratori locali, in particolare del sindaco e del presidente della regione, con le quali si manifestava piena disponibilità ad accogliere i lavori del Forum europeo.

Tale scelta, ufficializzata il 21 aprile, al termine dell'assemblea dei rappresentanti italiani del *Social Forum*, ha dato luogo a un dibattito a tratti molto acceso e che ha

diviso le forze politiche locali e la pubblica opinione.

Il Governo era e rimane dell'avviso che, per la sua configurazione urbanistica e per la delicatezza del suo impareggiabile patrimonio artistico, la città di Firenze sia la meno adatta ad ospitare simili manifestazioni di massa. Proprio per questa ragione, fin dai primi giorni del mio insediamento presso il Ministero dell'interno, ho esplorato, ma inutilmente, la possibilità di trasferire la manifestazione in una sede più idonea. Da quel momento ho dedicato tutti gli sforzi a garantirne l'ordinato svolgimento.

A questo fine la prefettura-ufficio territoriale di governo, la questura e le forze dell'ordine di Firenze sono state subito esortate alla massima collaborazione con le autorità locali ed anche al dialogo con il movimento *no global*. Sino ad oggi la collaborazione con le autorità locali è stata intensa e proficua.

Per l'organizzazione della manifestazione è stato costituito il comitato promotore per il Forum sociale europeo con sede a Firenze presso il circolo ARCI « Il Progresso ». Tale comitato, di cui sono rispettivamente presidente e segretario Stefano Kovac di Genova e Bruno Paladini di Firenze, responsabile alla logistica, sta predisponendo il programma delle manifestazioni che, al momento, prevede: una cerimonia di apertura il 6 novembre; tre giorni densi di dibattiti e di confronti presso la Fortezza Dabbasso, la stazione Leopolda e nell'area del Palacongressi - Palaffari; manifestazioni e testimonianze in piazze cittadine e nei comuni limitrofi, nonché un grande corteo contro la guerra ed, infine, un concerto conclusivo, il 9 novembre, che vedrebbe la partecipazione di oltre 100 mila persone.

Il *Social forum* sarà preceduto da due manifestazioni che si svolgeranno dal 3 al 5 novembre a Firenze, dove l'amministrazione comunale ha organizzato una riunione dei sindaci della sinistra europea e mondiale.

Per il 6 novembre, inoltre, il *Social forum* di Firenze intenderebbe organizzare un *sit-in* per la pace presso la base

usa di Camp Darby, in provincia di Pisa, al quale parteciperebbero circa 5 mila persone. Si tratta, come è facile immaginare, di un progetto a rischio.

Per quanto riguarda l'accoglienza, 8 mila delegati si sistemerebbero autonomamente e 10 mila sarebbero ospitati gratuitamente dagli enti locali. Al momento, il comune capoluogo ha individuato una serie di strutture di piccole, medie e grandi dimensioni, ma mancherebbe ancora la disponibilità di circa 4 mila posti. La circostanza desta di per sé qualche preoccupazione.

La maggior parte delle delegazioni arriverebbe in autobus, tuttavia i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato partecipano alle riunioni del gruppo di lavoro appositamente costituito presso l'UTG di Firenze e sono costantemente informati sugli sviluppi dell'organizzazione, sul piano di distribuzione delle presenze in ambito provinciale e, quindi, sulle esigenze di mobilità. Il comune e la provincia di Firenze intenderebbero per parte loro promuovere, per gli spostamenti all'interno della città e più in generale nell'area metropolitana, la vendita di un unico titolo di viaggio, a prezzo agevolato, per i giorni del *Social forum*.

All'iniziativa aderiscono non solo componenti che, pur essendo tra loro eterogenee - pacifiste, politico-sindacali, cattoliche, ambientaliste -, sono però tutte accomunate dalla volontà di manifestare il proprio dissenso in forma assolutamente pacifica, ma anche componenti interessate a porre in essere « iniziative disobbedienti » per condurre la « lotta alle ingiustizie sociali », come esse dicono.

Ricordo, inoltre, che nella più ampia galassia del movimento *no global* sono presenti, sia pure in forma decisamente minoritaria, gruppi antagonisti che si sono più volte distinti per il carattere violento delle loro manifestazioni e che recentemente hanno assunto posizioni di aspra contestazione anche nei confronti delle componenti pacifiste dello stesso movimento. Per di più sembra essersi aperta all'interno dell'ala antagonista italiana - Cobas, Disobbedienti, Autonomi, Anarchici

insurrezionalisti – un'inquietante contesa per la *leadership*, che potrebbe avere ripercussioni sulla sicurezza delle manifestazioni fiorentine. Si tratta, dunque, di un movimento dalle molte anime.

Per questa ragione, pur essendo il raduno dichiaratamente pacifico, ricco di dibattiti e di eventi culturali volti al confronto delle idee, le autorità preposte alla sicurezza devono tenere nel massimo conto alcuni fattori che potrebbero determinare turbative, anche gravi, all'ordine pubblico. Tra questi cito: la mancanza di una univoca *leadership* del movimento; le dichiarazioni del leader dei Disobbedienti italiani che preannunziano azioni eclatanti contro obiettivi simbolici; infine – circostanza ancor più preoccupante – la possibile presenza a Firenze dei gruppi minoritari antagonisti *no global*, cui potrebbero aggiungersi frange estremiste violente provenienti dall'estero.

Nonostante la mancanza di un vertice politico da contestare, nonostante la partecipazione di importanti rappresentanze sindacali e nonostante il carattere pacifico della grande maggioranza dei partecipanti (fatti, tutti questi, indubbiamente positivi), si registrano molteplici segnali di allarme che caratterizzano una situazione complessa e di incerta evoluzione.

Il prefetto ed il questore di Firenze stanno svolgendo un'intensa attività preparatoria per garantire a tutti il libero esercizio del diritto costituzionale a manifestare pacificamente ma anche per garantire la sicurezza dei cittadini e della città con una preparazione accurata dei servizi di prevenzione a tutela dell'ordine pubblico e degli obiettivi sensibili.

Tale attività si svolge prevalentemente su quattro linee: dialogo con gli organizzatori (« dialogo » e non « trattativa », come è stato affermato da qualche parte) sull'esempio di Genova 2002, con l'obiettivo di isolare i facinorosi dalla grande maggioranza dei manifestanti e di proteggere lo svolgimento del raduno; costante attenzione agli sviluppi dell'organizzazione del Forum, anche per quanto concerne la sistemazione dei partecipanti e la realizzazione delle misure finalizzate alla loro

sicurezza, tra cui il monitoraggio dei luoghi di accoglienza; quotidiano contatto con i rappresentanti delle istituzioni locali e delle associazioni di categoria, nonché con i comitati di cittadini per valutare ed affrontare con efficacia e serenità le esigenze di sicurezza; attivazione di idonei servizi di *intelligence* sostenuti da una estesa azione di prevenzione e di controllo del territorio.

Confermo agli onorevoli Verdini e Bondi il doveroso impegno delle autorità di pubblica sicurezza a tutelare la città, i suoi tesori d'arte, il libero svolgimento delle attività dei cittadini.

Senza qui evidenziare tutti gli obiettivi nei cui confronti sono state segnalate ipotesi di pericolo e che sono perciò oggetto di particolare attenzione, assicuro che specifiche misure sono state predisposte anche a tutela delle attività commerciali e bancarie fiorentine.

Evocare gli eventi di Genova dello scorso anno, come ha fatto lei, onorevole Mascia, è improprio – mi consenta di affermarlo –, anzi rischia di suscitare ulteriori allarmi. Il *meeting* di Firenze non è organizzato con il dichiarato intento di impedire un *summit* internazionale. Non vi sono, quindi, « zone rosse » da assaltare, non vi è una minaccia per la sicurezza di Capi di Stato e di Governo e neppure è stata segnalata (come, invece, avvenne a Genova) la possibilità di attacchi terroristici, anche se una costante attenzione viene rivolta all'ambiente anarchico-insurrezionalista, particolarmente attivo nel nostro paese, che, in occasione del G8 di Genova, si rese protagonista di attentati incendiari e dinamitardi.

I fattori positivi appena richiamati non ci consentono di escludere che elementi eversivi possano considerare Firenze come un palcoscenico di assoluto prestigio mondiale per le loro gesta, che luoghi ed opere d'arte possano diventare loro ostaggi o vittime, anche involontarie, di violenze preordinate.

Dunque, se è vero che a Firenze non vi sarà una « zona rossa » da assaltare, è pur vero che vi è un centro storico prezioso quanto fragile, al quale deve essere rispar-

miato il passaggio di folle esposte a rischi di disordini e di violenza. A questo proposito, vorrei dire cordialmente all'onorevole Chiti che il Governo si fa scrupolo di evitare ogni inutile allarmismo ma non per questo può minimizzare, fino ad occultarli, i segnali di pericolo che giungono da diversi gruppi estremisti, italiani e stranieri, i quali praticano la violenza come strumento di lotta apolitica.

Quanto ai problemi della prevenzione, giustamente evocati dall'onorevole Migliori, sottolineo che, sulla base di specifiche direttive, elaborate nel corso di molteplici riunioni del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono in atto particolari forme di collaborazione fra le autorità competenti, con il coinvolgimento delle questure, dei comandi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, per meglio indirizzare una capillare e penetrante attività informativa. Inoltre, all'*European social forum* di Firenze ha dedicato alcune riunioni il « gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo », istituito presso il dipartimento della pubblica sicurezza e formato da qualificati esponenti delle forze di polizia e dei servizi di informazione.

Sul piano della cooperazione internazionale, attraverso il circuito del « *Police working group on terrorism* », sono state sensibilizzate le polizie estere con specifica richiesta di notizie in merito alla possibile partecipazione al *meeting* di Firenze di gruppi o di elementi appartenenti a frange radicali del movimento *no global* o, comunque, di soggetti ritenuti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Dall'insieme delle notizie finora raccolte, comprese quelle degli stessi organizzatori, si possono prevedere, a Firenze, i seguenti arrivi: dalla Germania, circa mille attivisti di « Attac », del « Coordinamento federale marcia europea » e del Partito comunista tedesco; dalla Gran Bretagna, circa millecinquecento-duemila esponenti tra « Globalise resistance », « Stop the war », « Socialist workers party » e organizzazioni sindacali; dalla Francia, mille-

duemila attivisti del movimento « Attac », dei partiti della sinistra e della Lega comunista rivoluzionaria ed alcune decine di esponenti di un gruppo denominato « *Apprentis agitateurs pour une réseau de résistance globale* », collocabile ai confini dell'estrema sinistra, dell'ecologia radicale e dell'attivismo *no global*; dalla Grecia, circa millecinquecento giovani, favorevoli alla realizzazione di un « Movimento dei movimenti », che, in vista dell'appuntamento di Firenze, hanno costituito « L'iniziativa per il *Social forum* Grecia »; dall'Ungheria, un numero imprecisato di aderenti ad organizzazioni pacifiste che hanno partecipato alla conferenza preparatoria di Vienna; dalla Slovenia, alcuni militanti del gruppo antagonista « AC Molotov ».

Ulteriori arrivi sono previsti dalla Spagna e anche dalla Croazia, dalla Macedonia, dalla Jugoslavia, dalla Turchia, da Cipro, dall'Estonia, dalla Repubblica CECA, dall'Austria, dal Belgio, dalla Svizzera, dall'Irlanda, dall'Olanda, dal Portogallo e da altri paesi dell'est e del nord Europa. Nessuna quantificazione, ovviamente, può essere formulata sull'arrivo per vie diverse dei singoli manifestanti.

Una menzione a parte merita l'ipotesi che a Firenze possano convenire anche elementi della rete europea « No Border », che, nel corso di un campo tenutosi nel luglio scorso a Strasburgo, hanno compiuto azioni illegali.

Notizie di maggior dettaglio su gruppi italiani e stranieri più inclini alla violenza sono state date al Parlamento attraverso la recente audizione del capo della polizia presso il COPACO, in una sede, cioè, che garantisce la necessaria riservatezza delle informazioni fornite; informazioni, peraltro, che, talvolta, hanno bisogno di ulteriore approfondimento investigativo.

La preoccupazione che tra gli italiani e gli stranieri interessati allo svolgimento pacifico dell'evento possano infiltrarsi gruppi e soggetti facinorosi mi ha indotto, pur nella consapevolezza dei limiti oggettivi di questa misura, ad avviare la procedura per il ripristino dei controlli di frontiera sulla base dell'articolo 2, comma

secondo, del trattato di Schengen. Chiari-
sco subito che non si tratta, onorevole
Bulgarelli, né di una chiusura delle fron-
tiere né di un blocco totale delle persone
né di una sospensione dei diritti né, tanto
meno, di una sospensione della Conven-
zione di Schengen; si tratta, al contrario,
dell'applicazione di quanto proprio la
Convenzione di Schengen, all'articolo 2,
prevede: cioè che, per un determinato
periodo, alle frontiere interne siano effet-
tuati controlli per esigenze di ordine pub-
blico e sicurezza nazionale. Aspetto che il
collega abbia terminato la conversazione
con il rappresentante del Governo. Il con-
trollo delle persone alle frontiere com-
porta l'esercizio delle ordinarie compe-
tenze di polizia. In particolare, per quanto
concerne i cittadini stranieri, non si ag-
giungono ulteriori oneri a quelli già pre-
visti dalla vigente normativa, vale a dire
l'obbligo di essere in possesso di un titolo
di viaggio e, quando sia prescritto, di un
apposito visto.

Per questo motivo, gli extracomunitari
— compresi, ovviamente, i cittadini di paesi
dell'est — potranno liberamente entrare in
Italia se in possesso di un visto di ingresso
nel territorio di Schengen (a meno che il
loro paese non goda di esenzione), visto di
cui, peraltro, devono essere muniti indi-
pendentemente dal ripristino dei controlli
di frontiera in applicazione dell'articolo 2
della Convenzione.

I cittadini comunitari, invece, giusta la
normativa vigente, devono essere in pos-
sesso di un documento di identificazione
valido all'atto dell'ingresso nel territorio
dello Stato e sono tenuti ad esibirlo ad
ogni richiesta degli ufficiali e degli agenti
di pubblica sicurezza. Ma anche questa
previsione prescinde dal ripristino tempo-
raneo dei controlli di frontiera, è cioè un
adempimento normale.

L'applicazione dell'articolo 2 della Con-
venzione ha un precedente in Italia, come
ben sapete, e numerosi precedenti anche
in ambito comunitario: la Francia vi ha
fatto ricorso, prima, nel 1999, in occasione
della visita a Parigi del Presidente della
Repubblica islamica dell'Iran e poi, nel
dicembre 2000, per il vertice di Nizza; il

Belgio due volte, nel gennaio 2000, in
occasione del processo di regolarizzazione
di immigrati clandestini, e nel dicembre
dello stesso anno, fino al 10 gennaio 2001,
per il varo della nuova disciplina in ma-
teria di asilo; la Germania nel luglio 2000,
in occasione della visita del Presidente
della Repubblica islamica dell'Iran; la Spa-
gna, dal 20 dicembre 2000 al 7 gennaio
2001, a tutela di personalità politiche ad
alto rischio presenti sul territorio nazio-
nale; l'Austria nel luglio 2001 per il Forum
economico mondiale di Salisburgo, nel
marzo di quest'anno, in occasione della
visita del Presidente della Repubblica isla-
mica dell'Iran e, ultimamente, dal 9 al 17
settembre, per il *summit* economico euro-
peo; infine, il Lussemburgo, nel gennaio
del 2000, in concomitanza col processo di
regolarizzazione degli immigrati clande-
stini, e nel novembre del 2000, in occa-
sione della visita del primo ministro spa-
gnolo José Maria Aznar.

Tengo comunque a chiarire a tutti gli
onorevoli che vi hanno accennato che i
controlli previsti verranno svolti in modi e
tempi tali da garantire il regolare arrivo
dei partecipanti nei luoghi della manife-
stazione. D'altronde, l'intento è quello di
identificare ed isolare persone segnalate
come pericolose, nel comune interesse
delle istituzioni e degli organizzatori di un
evento che, vale la pena ribadirlo, nasce
sotto l'auspicio di una democratica mani-
festazione di pensiero che il Governo in-
tende tutelare, nel rispetto dei principi
sanciti dalla Costituzione.

Certo, l'efficacia dello strumento è con-
dizionata ad una fattiva collaborazione
internazionale che presuppone una comu-
nicazione puntuale e precisa dei nomina-
tivi degli elementi pericolosi. Pertanto, è in
fase di allestimento a Firenze una sala
internazionale di polizia dotata di adeg-
uate attrezzature e di collegamenti tele-
matici in grado di assicurare un tempe-
stivo e costante scambio di notizie tra le
polizie dei vari paesi.

Desidero assicurare, infine, che l'appli-
cazione dell'articolo 2 non comporterà né
controlli indiscriminati né respingimenti di
massa e, anche per questo, credo che

andrebbe accolta con favore da parte di tutti coloro che hanno a cuore la sicurezza del *meeting*, della città che lo ospita e dei suoi abitanti.

Con riferimento allo specifico quesito posto dall'onorevole Chiti circa l'invio a Firenze di 5.000 uomini delle Forze di polizia, rilevo che, per l'attuazione dei servizi di vigilanza e di ordine pubblico in una manifestazione che dura ben quattro giorni, si rende necessario un adeguato impegno di risorse non ancora esattamente quantificato ma, comunque, di entità sicuramente inferiore a quella ipotizzata dall'interrogante; ciò nonostante il forum si articola in numerosi eventi (cor-teo, concerti, dibattiti, ecc.) e siano contestualmente previste, nella stessa provincia e in quelle vicine, una serie di altre manifestazioni, non tutte esenti da rischi.

Aggiungo che i funzionari di polizia sottoposti a procedimento penale per i fatti di Genova del luglio 2001 non saranno impiegati a Firenze nei servizi di ordine pubblico.

Per quanto riguarda poi l'effettuazione delle riprese video, ribadisco che esse non possono essere considerate attività di fotosegnalamento perché non comportano alcuna forma di schedatura e vengono eseguite con finalità esclusivamente preventive. Preciso che il materiale così raccolto non viene inserito in alcuna banca dati e, perciò, non può configurarsi l'ipotesi di violazione della normativa vigente a tutela della *privacy*. Si tratta semplicemente di una potestà conferita ai dirigenti, agli ufficiali ed agli agenti di pubblica sicurezza per concretizzare un'attività di prevenzione, i cui risultati, solo nel caso che costituiscano accertamento di reati, vengono ovviamente trasmessi alla competente autorità giudiziaria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda, nella sua evoluzione, continuerà, naturalmente, ad essere seguita con la massima attenzione. Proprio nella giornata di ieri essa è tornata, per la terza volta, dopo le sedute del 26 luglio e del 18 settembre, all'esame del Comitato nazio-

nale per l'ordine e la sicurezza pubblica, opportunamente allargato al prefetto ed al questore di Firenze.

Nei limiti delle proprie competenze, il Governo è impegnato a sviluppare la collaborazione con le autorità locali ed il dialogo con il variegato movimento *no global*. L'obiettivo è che il *Social Forum* del 6-9 novembre possa svolgersi come un importante, pacifico incontro tra vive espressioni della società europea e che la città di Firenze possa ospitarlo nell'ordine, nella sicurezza e nel segno della sua mirabile vocazione universale. Ma, allo stato attuale delle cose, è dovere del Governo sottolineare i rischi che, per gli elementi di fatto che ho richiamato, incombono sulla manifestazione e sulla città.

Perciò, fedele all'impegno di riferirmi sempre all'azione di indirizzo e controllo del Parlamento, le chiedo, signor Presidente della Camera, di valutare l'opportunità che questa Assemblea approfondisca le questioni qui esaminate in sede di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mascia ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00512.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ho accolto con favore la notizia che anche il ministro considera questo appuntamento non come Genova, non essendovi infatti alcun vertice né alcuna «zona rossa». Questo lo sosteniamo anche noi, e perciò sarei stata più soddisfatta se a questo fossero seguite parole tranquillizzanti. Abbiamo ascoltato, è vero, alcune assicurazioni, e sottolineo solo alcune: mi riferisco in particolare alle modalità con cui eventualmente sarà svolto il controllo dei documenti alle frontiere. Tali assicurazioni, signor ministro, le consideriamo come un impegno formale il cui rispetto verrà poi verificato nei momenti opportuni.

Vorrei aggiungere un'osservazione su un altro aspetto specifico, attinente a quelle che ho chiamato schedature, cioè ai film realizzati e alle foto scattate a Genova 2002: ritengo che ci dovremmo interrogare

sulla legittimità di queste operazioni. Penso infatti che sia la risposta che a suo tempo ottenni in aula sia lo scritto che mi arrivò dal capo della polizia mettano seriamente in dubbio che ciò rientri in una normale prassi, in quanto si sono avute situazioni anche molto particolari per arrivare a questi film e schedature.

In ogni caso, torneremo su questo argomento.

Mi preme sottolineare che, mentre su aspetti particolari, come il controllo alle frontiere, vi è stata qualche parola rassicurante in più, la preoccupazione rispetto alla valutazione d'insieme di questa manifestazione mi fa, invece, dichiarare non soddisfatta. Lo dico perché posso comprendere una certa preoccupazione ma noi tutti, naturalmente, siamo molto attenti a qualsiasi elemento di turbativa che possa arrivare dall'esterno del movimento. Tra l'altro, l'unica segnalazione che non ho sentito e che, invece, è già stata riportata sui giornali è quella riferita ad una eventuale iniziativa di Forza nuova che potrebbe svolgersi a Firenze il 2 e il 3 novembre. Questa sì, la consideriamo una turbativa ed una manifestazione che potrebbe mettere in discussione e disturbare la nostra iniziativa.

Tutti gli altri riferimenti del ministro sono, invece, preoccupanti perché si fa riferimento a gruppi non ben precisati che utilizzerebbero la violenza come lotta politica; è stato fatto riferimento al Comitato parlamentare di controllo e ne prendiamo atto ma, per quanto ci riguarda, non vi sono elementi concreti che possano in qualche modo fornirci dettagli rispetto al fatto che queste preoccupazioni corrispondano o meno a verità. Viceversa, per sottolineare la preoccupazione del ministro si sono utilizzati parametri che considero molto gravi. Mi riferisco, in particolare, al tentativo (lo giudico così) di dividere il movimento *no global* tra buoni e cattivi. Sono tentativi ai quali abbiamo già assistito in passato e che, quindi, hanno dei precedenti. Sono tentativi preoccupanti e pericolosi.

Signor ministro, non credo che la mancanza di una *leadership* di per sé possa

costituire un elemento di preoccupazione. Noi, senza una particolare *leadership* ma con tante *leadership*, con un movimento che non può avere una *leadership* unica, abbiamo gestito situazioni molto impegnative (mi riferisco a Porto Alegre che è l'appuntamento più assimilabile a quello di Firenze) e non capisco perché ciò possa di per sé determinare un elemento di preoccupazione o essere considerato un elemento di turbativa.

Inoltre, nelle sue parole, con riferimento a dichiarazioni che, peraltro, sono state molto chiare, riguardanti i Disobbedienti e via dicendo, si coglie il tentativo di sottolineare che in questo movimento vi sono elementi pacifici ed elementi meno pacifici.

Signor ministro, lei sa che anche a Firenze — come già accadde a Genova — vi è un impegno collettivo di tutto il movimento a non creare danni a cose ed a persone. È un impegno che abbiamo sempre mantenuto e che lo stesso movimento ha sempre rispettato. Credo che il tentativo di sottolineare questi elementi di preoccupazione non aiuterà certamente ad allentare le pressioni così come alcuni riferimenti che, peraltro, non comprendo. Essendo il partito di Rifondazione comunista parte di questo movimento, non comprendo quali elementi vi siano per stabilire, da parte vostra, che sarebbe in atto una contesa aperta per stabilire una *leadership* all'interno del movimento e che ciò potrebbe avere ripercussioni negative sulla manifestazione. Ritengo che queste parole non siano utili a favorire il dialogo (che, in ogni caso, continuerà da parte di tutti noi) ed a risolvere quegli aspetti organizzativi che comunque sono molto importanti affinché tutto si svolga per il meglio. Tutti noi siamo interessati a ciò e siamo certi che, per quanto riguarda il movimento nel suo insieme, si farà tutto il possibile — persino l'impossibile — affinché questo appuntamento sia costruttivo e positivo. È quanto vogliamo e, nonostante le parole che ho ascoltato, credo che, da parte nostra e del movimento nel suo

insieme, si opererà in termini costruttivi per continuare il dialogo che è stato avviato.

Credo che la richiesta avanzata dal ministro, affinché in quest'aula si possa tornare a parlare di questo appuntamento e affinché l'Assemblea possa discutere al di fuori di un contesto così specifico come il sindacato ispettivo, potrebbe essere da noi tutti favorevolmente accolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Verdini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01392.

DENIS VERDINI. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione presentata qualche mese fa aveva lo scopo di attirare l'attenzione su questo avvenimento — e ciò è accaduto — ed anche l'intenzione di superare quanto accadeva a Firenze e nella regione Toscana. Riteniamo che la decisione di far svolgere a Firenze il *Social forum* sia stata arrogante in quanto presa individualmente dal presidente Martini e, poi, fatta accettare dal sindaco Domenici a Porto Alegre, senza tener conto della sostenibilità, della compatibilità e senza un esame approfondito dei rischi e delle problematiche che si sarebbero poste. Dunque, quando allora presentammo l'interrogazione, essa aveva il suddetto intendimento.

Oggi la sua risposta articolata e l'attenzione posta dalle forze di polizia a ciò che potrebbe accadere ovviamente ci soddisfa. Tuttavia, nell'ascoltare la sua relazione ho sentito il nome di Bruno Paladini. Forse lei non sa che ieri questo signore ha guidato un attacco ad un cantiere TAV provocando danni e facendo affermazioni abbastanza preoccupanti. Capisco che le parole hanno valori diversi a seconda di chi le ascolta, ma almeno in quest'aula dovremmo porvi attenzione. Nessuno ha da dire niente contro il movimento, contro le idee, contro il giusto dialogo: nelle famiglie vi sono figli che vanno ai movimenti ed alle manifestazioni, dunque non si sta uno da una parte ed uno da un'altra, si tratta di una situazione complessa.

Quello, però, che ha accompagnato tale avvenimento in Toscana è un continuo susseguirsi di parole chiare e di atteggiamenti chiari di personaggi, non so quanto rappresentativi di parte o di se stessi, che confluiscono in questi movimenti. Mi riferisco a Casarini, a Caruso, a Paladini. Le preoccupazioni esistono per queste dichiarazioni e per il modo in cui si intende svolgere e realizzare la manifestazione. Non tutti hanno intenzioni pacifiche, lei lo ha sottolineato, ma sento alcuni colleghi che hanno opinioni diverse. Si tratta di questioni preoccupanti, numerose e reiterate.

Vi è un problema — ho letto stamattina — tra i dialoganti, i disobbedienti ed il blocco nero. La situazione è complessa ed i numeri sono complessi. Se sono veri i dati che circolano che parlano di 100 mila persone, come lei ha detto, ad anche molte di più, si tenga conto che la città di Firenze ha 390 mila abitanti. Dunque, si pone un problema di compatibilità, non si pongono altri problemi: quelli di ordine pubblico spettano alle forze di polizia e mi sembra che lei lo abbia ben illustrato.

Pur dichiarandomi preventivamente soddisfatto della sua risposta vorrei porre il problema riguardante l'uso delle istituzioni e dei beni delle istituzioni. In particolare, mi riferisco alla Fortezza Dabasso: si tratta di un bene demaniale concesso alla regione che la regione ha immesso in una società per azioni. Il costo delle attrezzature è piuttosto elevato perché serve per usi commerciali e vi è stata una procedura stranissima, ai limiti del peculato — ai limiti del peculato, lo sottolineo —, riscrivendo una convenzione senza tenere conto della differenza tra proprietario e concessionario. La regione è concessionaria, in questo caso, non proprietaria del bene. Dunque, vi è una stranissima riscrittura di una convenzione che prevede una settimana di riserva per la regione per avvenimenti di interesse pubblico. Dunque, stiracchiando i termini, il *Social forum* è diventato di interesse della regione e, pertanto, non viene pagato. Accenno soltanto a tale questione che

approfondirò in seguito perché, a mio giudizio, vi sono irregolarità giuridiche da rilevare.

Tutto, però, attesta il fatto che, prendendo decisioni da soli, prepotentemente ed arrogantemente si arriva alla soluzione dei problemi « mettendo delle pezze » tipo questa, e tipo quella che costringe il ministro ed il Governo a stare lontani. Il concetto dell'autonomia va rispettato ma, signor ministro, il problema in questo caso va trattato con attenzione. Già da quello che ho ascoltato...

PRESIDENTE. Onorevole Verdini...

DENIS VERDINI. ...mi sembra — concludo subito — che decisioni prese da altri poi vengano scaricate sul Governo e sulle forze di polizia: ciò mi sembra poco accettabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Bulgarelli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01494.

MAURO BULGARELLI. Signor ministro, mi trovo francamente all'interno di una sorta di labirinto dopo la sua relazione di stamani, nel senso che è sembrata più un bollettino di guerra, avendo lei citato tutta una serie di gruppi stranieri e non avendo invece citato tutta una serie di associazioni che saranno invece presenti al *Social forum* europeo, così come non ha citato qualche migliaio di rappresentanti istituzionali che verranno da tutta Europa per partecipare a questa iniziativa che non ha precedenti. Fatico quindi a capire un approccio dal punto di vista psicologico del *pressing* che viene fatto sulla città di Firenze. Non credo, al contrario del collega che mi ha preceduto, che si possa mettere sempre e comunque il cappello su qualsiasi cosa: esiste l'autonomia dei sindacati, esiste l'autonomia dei governatori delle regioni ed esiste la libertà di scelta rispetto alle iniziative che si vogliono condurre all'interno del proprio territorio.

Anche se è naturale che vi siano letture diverse da questo punto di vista perché, per carità, tutto è legittimo, in realtà solo

fino ad un certo punto è legittimo continuare a seminare terrore per il patrimonio artistico della città di Firenze, continuare a tirare in ballo sempre e comunque il valore delle opere presenti in quella città e temere una manifestazione di centomila persone. Francamente credo che saranno almeno il doppio le persone che manifesteranno a Firenze; auspico che siano almeno 200.000 persone, così come naturalmente auspico che tutto si svolga nelle modalità che sono state indicate dalle diverse persone che fanno parte del *Social forum* europeo, cioè da questo coordinamento che ha come valore il fatto di non avere una rappresentanza unica, cioè una sola persona che decide in nome degli altri, bensì di registrare livelli di partecipazione e di democrazia estremamente allargati.

Credo inoltre che la collega Mascia abbia toccato un altro aspetto importante, quello della divisione del movimento in buoni e cattivi. Lei, signor ministro, ha infatti accomunato una forza sindacale interessante del nostro paese, i Cobas, e i Disobbedienti e li ha messi automaticamente in un'altra area, come se questi fossero i cattivi, cioè le persone non pacifiche. Vede, signor ministro, la disobbedienza sociale e civile ha radici antiche che appartengono anche al movimento operaio, non solo in questo paese ma in tutto il mondo, ed è sempre stata una pratica di protesta che non ha mai portato a morti, a feriti o a quant'altro di simile; semmai è successo l'esatto contrario — questo sì che è come un virus —, nel senso che vedendo Ghandi, Toreau e tutte le persone che nel mondo si sono rese portavoce della pratica della disobbedienza civile e sociale, ci rendiamo conto che molto spesso questi sono stati frenati attraverso l'uso della violenza.

Anche il fatto di Genova: per forza di cose ne dobbiamo parlare, perché quello che sta accadendo ora è purtroppo un *déjà vu*, anche da questo punto di vista, e ricalca proprio il copione di Genova. Siamo di fronte esattamente alle stesse modalità, cioè a questo voler alimentare il clima di tensione attorno ad un'iniziativa

assolutamente pacifica, che non ha una controparte a cui impedire la messa in scena di un loro convegno. Non è il G8, ma è il *Social forum* europeo: si tratta di associazioni, di sindacati, di parlamentari dei paesi europei, di più di un migliaio di sindaci e consiglieri comunali che verranno a Firenze, ad esempio, per discutere di municipalismo e di federalismo (e questo credo sia legittimo ovunque). Allo stesso modo credo che proprio per i connotati di tale manifestazione arriveranno a Firenze tantissime persone. Peraltro, essendoci anche il metodo dei delegati, vi è anche una sorta di filtro di accesso alla manifestazione.

Non capisco quindi tutte queste preoccupazioni e poi, signor ministro, mi permetta, non può neanche dirmi che le pratiche che saranno svolte alle frontiere, che lei oggi ci ha illustrato, sono pratiche ordinarie.

Credo che, se ora facessimo un giro in tutti i posti di frontiera del nostro paese, sarebbero poche le persone cui viene chiesto anche semplicemente un documento.

Ricordiamo che, in occasione della manifestazione di Praga, furono rispediti a casa ragazzi italiani, che furono picchiati alla frontiera da altre forze di polizia — si disse — su segnalazione del nostro Ministero dell'interno. Ebbene, questi ragazzi non sono stati mai condannati e non hanno subito alcun tipo di processo. Dunque, ritengo non ci si possa attenere alle segnalazioni provenienti da altri paesi, soprattutto se si tratta di paesi, come la Spagna, in cui si registrano 8 casi all'anno di tortura posti in essere dalle forze di polizia.

Credo, quindi, che queste valutazioni siano un po' forti e che non possano che esasperare il clima, assolutamente pacifico, che tutti auspichiamo per le giornate di Firenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Migliori ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01497.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, ringrazio — anche a nome

dell'intero gruppo di Alleanza nazionale che ha sottoscritto questa interrogazione — il signor ministro per il senso compiuto e l'ampiezza delle informazioni oggi fornite a tutto il Parlamento. Ci dichiariamo soddisfatti non solo della sua risposta, ma anche dell'ineccepibile comportamento che, in tutti questi mesi a Firenze, la prefettura e la questura hanno svolto con grande capacità di dialogo e — aggiungo — con pazienza nei confronti degli organizzatori e in collaborazione con le istituzioni.

Siamo in presenza — e il ministro lo ha testè confermato — di un lavoro di prevenzione, che è senza precedenti nel nostro paese, rispetto ad una grande iniziativa di massa che, collocandosi a Firenze, presta per sua stessa natura il fianco a problemi di tenuta del nostro patrimonio artistico e culturale nonché di tenuta dell'ordine pubblico, stante anche la complessità e l'ampiezza delle manifestazioni ivi previste.

Intendo ringraziare da questa sede il prefetto Serra, il questore De Donno, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri Curatoli in quanto, in tutti questi mesi, si sono poste in essere iniziative nei confronti della città e degli organizzatori di straordinaria apertura. Ci sono stati tre comitati nazionali per l'ordine pubblico, vi è stato cioè un lavoro di prevenzione che, sicuramente, non ha precedenti. Non so se i colleghi dell'opposizione ricordano l'improvvisazione che contraddistinse le fasi preparatorie delle giornate di Napoli nel corso della scorsa legislatura.

Questo Governo, con grande serietà e con grande senso di responsabilità, ha operato affinché, nello stesso interesse di chi ha tutto il diritto di manifestare, nella città di Firenze, non vi siano elementi che, per loro natura, destino preoccupazione.

Infatti, quando lo scorso 22 luglio — come è stato ricordato —, Casarini e altri leader delle tute bianche dichiarano di andare a Firenze per compiere atti di occupazione delle banche e di altri simboli della globalizzazione, quando uno dei leader dei disobbedienti, tre giorni fa, distrugge un deposito degli operai dell'alta

velocità nella città di Firenze per 50 milioni di danni, quando il comune di Firenze è costretto a chiudere le porte perché movimenti antagonisti minacciano di entrarvi, quando sabato scorso viene occupato *manu militari* il provveditorato agli studi di Arezzo per protestare contro lo svolgimento delle giornate nazionale del volontariato, la città, in modo irritante, ha la preoccupazione di chi, anche in quest'aula, dice di non capire. E mi dispiace non capisca che, a Firenze, arriveranno organizzazioni che si dicono fiancheggiatrici dei movimenti baschi o che si rifanno — come è stato detto — alla *molotov*.

Questo non comprendere è irritante! È irritante non comprendere le preoccupazioni di tutta una città che si trova drammaticamente alle prese con un evento che era meglio organizzare in qualsiasi altra parte del mondo rispetto a quello scrigno di cultura e di civiltà che è la città di Firenze.

Ma penso che tutto si sia fatto affinché il senso di responsabilità del Governo prevalga sul senso di irresponsabilità di chi ha voluto ideare e organizzare a Firenze l'iniziativa in oggetto. L'unico aspetto da me non condiviso di quanto riferito dal ministro Pisanu afferisce all'assenza di *leadership*. No, signor ministro; vi è un organizzatore, un ideatore e anche, come evidenziato dal collega Verdini, un finanziatore dell'iniziativa, il presidente della regione toscana. Al suo senso di irresponsabilità sono rivolte, quindi, le nostre preoccupazioni (certo, non a chi, in sede locale e nazionale sta svolgendo un ruolo senza precedenti per assicurare libertà a quanti vogliono manifestare) e anche alla città di Firenze, e in riferimento alla tutela della sua integrità e dei suoi beni. La nostra è tradizionalmente una città aperta al mondo ma ben altro erano le iniziative che negli anni cinquanta e sessanta il sindaco La Pira assumeva di fronte ai grandi della terra per lanciare, dalla « città sul monte », un messaggio di pace.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Migliori...

RICCARDO MIGLIORI. Non si respira quest'aria a Firenze. Un conto è la globalizzazione, un'altro è chi, parte di tali movimenti, strumentalizza un tema tanto significativo dicendo chiaramente che intende sfruttare l'occasione presente contro la città di Firenze. Il Governo e le forze politiche responsabili saranno in grado di difenderla.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01502.

VANNINO CHITI. Signor presidente, non posso dichiararmi soddisfatto dall'intervento del ministro Pisanu, che, peraltro, ringrazio; non per le misure di prevenzione annunciate, le misure di sicurezza. Al riguardo, infatti, riconosciamo che sussiste una competenza ed una valutazione da parte del Governo. Chiediamo, pertanto, che non vi sia una gestione discriminatoria e che nessuna misura venga adottata per impedire l'afflusso e la partecipazione di chi vuole venire in modo pacifico ferma restando la garanzia che deve essere apprestata per la loro sicurezza.

Piuttosto, il motivo di insoddisfazione è dovuto al quadro in cui si inseriscono le misure riferite dal ministro; il punto irrisolto del suo intervento afferisce al seguente aspetto. Non si capisce se si vogliono manifestazioni pacifiche, per le quali bisogna impegnarsi al fine di renderle possibili, o se si vogliono cogliere le occasioni perché vi sia un minore spazio per le manifestazioni medesime vedendo l'appuntamento di Firenze come una sorta di calata di barbari. Lei ha ricordato tutti i movimenti pericolosi ma, come è stato notato da alcuni colleghi, non ha ricordato la presenza dei sindacati, dell'ARCI e delle ACLI, di tutte le organizzazioni non governative e di tutte le associazioni del movimento cattolico. Può essere che non interessi alla sua maggioranza; benissimo, interessa a noi.

Lei ha detto, naturalmente — ed è un punto che ho apprezzato — che, come vuole la Costituzione, il Governo deve

operare affinché le manifestazioni possano svolgersi; per così dire, ha dato un colpo al cerchio ed un colpo alla botte. Ma vede, signor ministro, io penso che il Governo, oltre a tutelare la sicurezza delle manifestazioni e a prevenire, d'intesa ed in collaborazione con le istituzioni locali e il comitato organizzatore, l'eventualità di fenomeni di violenza (che, pur minoritari, non debbono esserci) non dico che non debba partecipare — né tanto né poco — quanto piuttosto impegnarsi ad abbassare i toni di campagne allarmistiche che possono, anch'esse, provocare tensioni.

Altro, invece, abbiamo sentito in questa sede; purtroppo pezzi della sua maggioranza fanno di tale occasione a Firenze un fatto meschina di lotta politica locale. Firenze, la città del dialogo per La Pira — che la definiva la « città sul monte » —, diventa un'occasione per un rifiuto del dialogo e del confronto. La scelta di Firenze è stata fatta dalle associazioni del *Social Forum* italiane; non è stata fatta né dal sindaco né dal presidente della regione. Costoro avrebbero potuto dire di no ma voglio sapere quale sia quel sindaco e quel presidente della regione che avrebbe dovuto rifiutare la possibilità di un dialogo e di un confronto su tali temi. Del resto, né Napoli né Venezia, le altre città possibili, l'avevano fatto.

Allora, per concludere ritengo che il Governo debba assicurarci che il ruolo di responsabile del coordinamento della gestione delle forze dell'ordine e dell'impegno per la manifestazione sia svolto *in loco*, vale a dire dal prefetto, e che quest'ultimo sia coinvolto nell'insieme delle scelte che adotta il Governo, compresa la gestione di queste misure di sicurezza e non solo nell'iniziativa riguardante Firenze. Inoltre, occorre un dialogo con il comitato organizzatore che deve essere rafforzato e non indebolito, il quale comitato — anche questo sembra che non risulti — ha già deciso che i convegni in cui saranno presenti 10 mila persone (non so quante sono, ma non certo di più), si svolgano alla fortezza e che la manifestazione si svolga in un giorno, non perché imposto come misura di ordine pubblico,

ma perché accettato e voluto, al di fuori del centro della città. Questo è il punto su cui mi pare che si debba riportare la chiarezza.

Quella di Firenze è un'occasione per il movimento perché non soltanto la grandissima parte dello stesso deve praticare la non violenza, ma deve anche espellere chi è violento e non essere indifferente nei suoi confronti. Si tratta di un'occasione per le istituzioni locali, chiunque le governi. Quando ero un giovane studente universitario ed ero di sinistra, ricordo che mi colpì il fatto che un uomo non del mio partito, l'onorevole Aldo Moro, rifletteva sui movimenti studenteschi degli anni settanta non in termini di ordine pubblico ma come occasione di rapporto e di dialogo tra le istituzioni della democrazia e quei movimenti: quindi, questa è un'occasione anche per le istituzioni locali. Naturalmente, signor ministro, è un'occasione anche per lei e per il Governo, perché noi tutti — quale che sia il nostro ruolo — dobbiamo dimostrare che l'Italia è un paese in cui si può venire, si può discutere e si possono fare manifestazioni in modo pacifico. Ancora un'ultima considerazione: dobbiamo cogliere questa occasione — così guardo a Genova — per rilanciare positivamente un rapporto tra forze dell'ordine e movimenti, soprattutto giovanili, che di recente è risultato ferito e il cui superamento non è interesse della maggioranza o dell'opposizione, ma della democrazia anche in questo paese.

PRESIDENTE. Il ministro Pisanu ha formulato qui preoccupazioni tali da non poter essere sottovalutate dalla Presidenza della Camera cui peraltro egli si è espressamente riferito in conclusione del suo intervento. Pertanto, mi metterò immediatamente in contatto con il Presidente Casini al quale riferirò le preoccupazioni del ministro per il seguito che egli riterrà eventualmente di dare ad esse a livello parlamentare.

Ringrazio tutti per aver svolto questo punto certamente importante.

(Possibili effetti per la salute e l'ambiente della presenza di campi di sperimentazione di microrganismi geneticamente modificati nel Lazio – n. 2-00372)

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00372 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 2).

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per richiamare i contenuti di questa interpellanza in cui chiediamo al ministro della salute e a quello delle politiche agricole e forestali di sapere, nell'ambito dell'attuale normativa vigente, lo stato delle sperimentazioni di organismi geneticamente modificati presenti nella regione Lazio. A quanto ci risulta e a quanto si può apprendere dal sito del Ministero della salute, sono ben 19 i campi sperimentali di microrganismi geneticamente modificati. Di questi, 11 fanno riferimento alla gestione diretta dell'università degli studi della Tuscia a Viterbo, tre campi sperimentali sono gestiti dal Consiglio nazionale delle ricerche, mentre ve ne sono, se non sbaglio, altri 5 genericamente indicati e considerati nel sito suddetto.

È del tutto evidente che la presenza di questi diciannove campi sperimentali contrasta con le linee, le indicazioni che il ministro dell'agricoltura Alemanno ha più volte pubblicamente dato a questo Parlamento rispetto all'utilizzo delle sperimentazioni in campo agricolo di organismi geneticamente modificati. Si contraddice il principio di precauzione più volte richiamato, anche in atti formali, da parte di questo Parlamento. Sorgono, quindi, fondati dubbi sul non rispetto delle normative di sicurezza che questo Parlamento, questo paese si sono dati in materia di OGM.

Noi siamo molto chiari: diciannove campi del Lazio debbono essere chiusi, debbono essere chiuse le sperimentazioni e riportate, ricondotte all'unico protocollo firmato dall'allora ministro dell'agricoltura Pecoraro Scanio il quale, dopo una contenzioso serrato con il mondo della ri-

cerca, autorizzò una sola sperimentazione su tutto il territorio nazionale.

Ci domandiamo come mai a quel protocollo, che ebbe grande rilevanza pubblica, non abbiano fatto seguito nei mesi successivi, con il cambio di Governo e con la nomina del ministro Alemanno, atti coerenti e concreti per la riduzione e la chiusura dei campi di organismi geneticamente modificati.

Voglio essere molto chiaro: nel nostro paese sono in corso ampie mobilitazioni; la stessa interpellanza in oggetto nasce in seguito ad una azione di disobbedienza civile e di denuncia fatta durante il vertice FAO da un ampio schieramento di associazioni agricole, di movimenti cosiddetti *no global*, di cittadini che sono andati a mettere direttamente gli occhi e i piedi laddove queste sperimentazioni vengono fatte; sono andati a verificare che non esiste alcun rispetto delle norme precauzionali previste dal nostro ordinamento.

Se le sperimentazioni si debbono fare si facciano sotto controllo e in maniera limitata, come previsto dal protocollo sottoscritto nel 2001 dal ministro dell'agricoltura e, soprattutto, si faccia rispettare la norma perché abbiamo il diritto e il dovere di sapere se i campi intorno alle aziende del Consiglio nazionale della ricerca o dell'università della Tuscia – ad esempio, i campi di agricoltura libera – sono inquinati da OGM che vengono trasportati dall'aria, se sono mantenute le distanze, se vengono incappucciati i prodotti su cui è in corso la sperimentazione di organismi geneticamente modificati. Abbiamo il diritto di sapere se quei prodotti arrivano nei nostri mercati, se in questi mercati sono etichettati come prodotti che contengono OGM, ossia se è rispettata tutta una serie di norme e di valutazioni che riteniamo indispensabili e su cui vi è un ritardo grave, al di là delle parole pronunciate da parte dei ministri competenti, in particolare dal ministro dell'agricoltura, cui non consentiremo più di continuare ad andare nei convegni ad affermare che gli OGM sono da eliminare, a dire che egli è un ministro dell'agricoltura « verde » che si batte contro gli OGM

ma poi, nei fatti, non interviene per chiudere le sperimentazioni e per garantire che, effettivamente, la nostra agricoltura sia libera dagli OGM.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, ringrazio l'interpellante anche se, in parte, mi sembra si sia risposto un po' da solo.

Per quanto concerne il ministero della salute debbo far riferimento ad una norma, il decreto legislativo n. 206 del 2001, che non detta regole per l'emissione deliberata nell'ambiente di OGM (queste, infatti, sono dettate dal decreto legislativo n. 92 del 1993), ma solo per l'utilizzazione di microrganismi geneticamente modificati (MOGM) in ambiente confinato e, cioè, all'interno di laboratori all'uopo autorizzati sulla base di specifici requisiti riportati nel citato decreto legislativo n. 206 del 2001.

Le emissioni deliberate nell'ambiente di OGM, autorizzate dalla commissione interministeriale di valutazione (Ministeri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali, delle attività produttive, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, accanto ad esperti dell'Istituto superiore di sanità, dell'ISPESL, dell'ANPA ed altri nominati dai predetti ministeri), ai sensi del decreto legislativo n. 92 del 1993 ed in ogni atto, sono regolarmente riportate, per l'anno cui si riferiscono, nel sito Internet del Ministero della salute e, pertanto disponibili per chi ne abbia interesse.

Le relative autorizzazioni al rilascio nell'ambiente sono deliberate solo dopo che la citata commissione ha valutato il relativo impatto sia sulla salute umana sia sull'ambiente, sulla base delle disposizioni della normativa vigente in materia (ad esempio, sperimentazioni presso l'università della Tuscia).

Riguardo al riferimento nell'atto ispettivo all'esistenza di cinque campi a controllo di privati dove si producono il

melone ingegnerizzato, la barbabietola da zucchero resistente ad un erbicida ed il pomodoro resistente al virus del mosaico del cetriolo, che dovrebbero essere in sperimentazione nel territorio della regione Lazio, si fa presente che le relative notifiche non risultano essere state presentate al Ministero della salute e, pertanto, non è stata rilasciata alcuna autorizzazione da parte del ministero stesso.

Sarebbe auspicabile che l'onorevole interrogante, nello spirito di collaborazione tra istituzioni dello Stato, qualora in possesso dell'informazione, indicasse i campi sperimentali ai quali si riferisce, al fine di permettere agli organi di vigilanza del Ministero della salute e della regione Lazio di intervenire puntualmente per la contestazione di eventuali irregolarità, punibili con le sanzioni previste dal decreto legislativo n. 92 del 1993. Pertanto, aiutiamoci a scoprire le illegalità.

Per quanto riguarda i campi sperimentali per OGM autorizzati nel Lazio, il loro numero non è, come indicato dall'interrogante, di 19, ma, attualmente, a conoscenza del ministero stesso risultano essere 9, tutti localizzati presso l'università della Tuscia.

Per quanto riguarda, infine, il ricorso al principio di precauzione, la commissione interministeriale di valutazione ne tiene, ovviamente, conto al momento di assumere le proprie decisioni, sulla base di alcuni criteri tra i quali quello che le misure da adottare devono essere proporzionate al livello di protezione prescelto; non devono introdurre discriminazioni nella loro applicazione; devono essere coerenti con misure analoghe già adottate; devono essere, infine, mantenute, finché i dati scientifici, giudicati incompleti, siano uniformati e devono essere riesaminate e, se necessario modificate, in funzione dei risultati della ricerca scientifica e del controllo del loro impatto.

Infine, per completezza di informazione, si fa presente che è in fase di recepimento la direttiva 2001/18/CE che abroga la precedente direttiva 90/220/CE sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati.

Tale provvedimento, oltre a richiedere maggiori dati in merito alla valutazione del rischio, sia per la salute umana sia per la protezione dell'ambiente, connesso all'impiego di OGM, stabilisce anche un sistema di informazione preventiva della cittadinanza in materia non solo di emissione sul mercato, ma anche di sperimentazione di colture transgeniche.

Questa è la risposta leggermente burocratica che consegno all'onorevole interpellante. È chiaro che intendo insistere su un punto: anch'io, per storia personale ed anche per la posizione attualmente ricoperta all'interno del Ministero della salute, sono assolutamente convinto del valore del rispetto della salute umana. Credo quindi, al di là delle distinzioni, in quello spirito di collaborazione di cui parlavo prima. Pertanto, se esiste qualcosa di cui non siamo a conoscenza, concordiamo insieme una strategia per conoscere e riconoscere le attività illecite.

Chiedo pertanto all'interpellante, al di là del suo giudizio, questo spirito di collaborazione interistituzionale, perché credo che la maggior parte delle persone abbiano a cura, nel vero senso della parola, il rispetto della biosfera e, all'interno di questa, della salute.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono ovviamente pienamente disponibile alla collaborazione. Al di là del merito della risposta fornita dal rappresentante del Governo, credo vada sottolineato che egli l'ha definita burocratica; pertanto se egli non è soddisfatto, figuriamoci come posso esserlo io!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, non sia capzioso!

PIER PAOLO CENTO. No, signor Presidente, lo dico perché ritengo vada apprezzato il comportamento di un rappresentante del Governo, il quale si rende conto che spesso gli uffici forniscono ri-

sposte che sono completamente evasive rispetto ai quesiti posti negli atti di sindacato ispettivo. Addirittura, poi, si tratta di risposte sbagliate nei numeri: ci si chiede di fornire indicazioni e si dice che sono soltanto nove, per quanto riguarda l'università della Tuscia, le autorizzazioni alle sperimentazioni. Nell'interpellanza, che non vuole rappresentare la verità assoluta, ne sono indicate undici, con tanto di protocollo di autorizzazione! O si dice allora che due di queste sono frutto di un'invenzione — cosa possibile pur avendo attinto e verificati i dati attraverso la collaborazione del Ministero della salute — oppure non si può dire che sono soltanto nove: sui numeri infatti esiste una sola verità! Possiamo interpretarli diversamente, ma o sono nove o sono undici. Così come sui cinque campi privati, basta consultare il sito del Ministero della salute e si individuano le vie, le strade e i proprietari. Non è mia abitudine avvalermi della copertura del sindacato ispettivo per fare nomi e cognomi in ordine a questioni che vanno verificate, tuttavia, signor rappresentante del Governo, basta visitare il sito del Ministero della salute dove i cinque campi privati sono indicati con il nome e il cognome di chi ne è il titolare. Si possono, quindi, compiere tutte quelle verifiche che nell'interpellanza vengono richieste sul rispetto delle norme vigenti.

Mi limito a dire che, su questa materia, il Governo vive una contraddizione: da una parte, vi è il Ministero della salute che ritiene gli organismi geneticamente modificati, attraverso le parole più volte espresse da parte del ministro titolare del dicastero, utili e non dannosi; dall'altra, vi è il Ministero dell'agricoltura che pubblicamente afferma che occorre costruire le condizioni per un'agricoltura libera dagli organismi geneticamente modificati.

All'interno di questa contraddizione, la mia sensazione è che siano paralizzati i controlli, inefficaci le verifiche sulle autorizzazioni sperimentali. In realtà, il cittadino consumatore, così come gli altri produttori di un'agricoltura sana, non soltanto biologica ma anche tradizionale, non

hanno alcuna tutela e rischiano di vivere una competizione nel mercato, nel quale le carte sono « truccate » dal fatto che qualcuno utilizza organismi geneticamente modificati, mentre altri invece rispettano le normative vigenti.

Sarà pertanto mia cura continuare ad insistere su questo punto. Stiamo peraltro ultimando una ricerca riguardante tutte le regioni italiane rispetto alla presenza di campi di organismi geneticamente modificati e su tale aspetto mi auguro che l'impegno, almeno del rappresentante del Governo, così come egli ha dichiarato, sia fattivo ed utile ad aprire uno squarcio di luce per fornire informazioni corrette e colpire chi si muove, andando oltre le previsioni della legge vigente.

(Interventi a sostegno della prevenzione e della ricerca sul morbo di Alzheimer – n. 2-00417)

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00417 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

LUANA ZANELLA. La ringrazio, signor Presidente. Presentai questa interrogazione, insieme all'onorevole Pecoraro Scania, l'8 luglio. Il 4 luglio fu sottoposto all'attenzione di noi parlamentari uno spot che aveva lo scopo di rompere quel muro di indifferenza, che ancora sussiste, soprattutto a livello di istituzioni, rispetto al problema gravissimo che è rappresentato dalla malattia di Alzheimer. Nelle intenzioni dell'associazione italiana malattia di Alzheimer, questo spot avrebbe dovuto essere diffuso attraverso la RAI e attraverso Mediaset. In realtà, come è noto, sia Mediaset che la Rai rifiutarono a tutto il paese la possibilità di conoscere, attraverso una sollecitazione mediatica, il dramma vissuto da oltre 600 mila famiglie (sembra addirittura 800 mila). Tanti sarebbero, infatti, in Italia, i malati di questa terribile malattia, le cui cause sono ancora ignote e che, in termini di assistenza, di aiuto, di vita quotidiana, viene affrontata

prevalentemente, se non esclusivamente, dalle famiglie, la quali si fanno carico di tutti gli enormi problemi che questa malattia comporta.

L'Alzheimer è, infatti, una malattia degenerativa progressiva che colpisce il sistema nervoso centrale, provoca alterazioni della memoria e del comportamento, cancella la possibilità di pensare, cancella la stessa personalità, modificandola profondamente, e l'intelligenza. Questo comporta ovviamente uno squilibrio enorme nelle relazioni familiari e sociali ed una dipendenza pratica, economica, affettiva e psicologica totale della persona malata, che progressivamente si aggrava sino a morire. Mediamente la vita della persona malata di Alzheimer, dal momento della diagnosi, dura una decina d'anni, che sono anni drammatici per la persona, per la famiglia, per le persone addette all'assistenza diretta.

Noi salutammo con interesse lo spot prodotto dall'Aima e diretto da un grande regista, Giuseppe Tornatore, il quale gratuitamente offrì la propria opera al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni su questo problema drammatico e vorremmo sapere se, finalmente, vi sarà la possibilità di trasmetterlo.

Questo spot fece scandalo soprattutto perché la scena si svolgeva all'interno di un'aula – forse parlamentare, forse di un consiglio regionale – in cui tutte le persone, gli addetti ai lavori, discutevano di giustizia.

Mentre è in corso la discussione, entra un uomo di una certa età, disorientato e confuso, ed urla contro l'indifferenza; urla la propria disperazione. Con questo grido interrompe la seduta ma, a quanto pare, non riesce ad interrompere l'indifferenza delle istituzioni preposte a fornire una risposta a questi bisogni.

Sappiamo, in effetti, che la domanda delle persone malate di Alzheimer e dei loro familiari è rivolta sia alle strutture sanitarie sia ai servizi assistenziali di base. Una famiglia che si trova ad affrontare questo problema rischia di squilibrarsi, di perdere la qualità necessaria per assistere una persona colpita da una malattia così

grave. Non si tratta, dunque, soltanto di trovare i fondi per la ricerca, per la sperimentazione, per l'assistenza domiciliare e per il sollievo alle famiglie, ma anche e soprattutto di realizzare una rete di solidarietà e di collaborazione efficace con la famiglia. Essa, in ogni caso, è chiamata a farsi carico dei problemi fondamentali di una vita resa molto dura da una malattia che distrugge le cellule cerebrali lentamente, ma inesorabilmente. Rispetto a questa malattia si possono, tuttavia, attuare iniziative, fornire risposte e stabilire finanziamenti congrui. Si possono destinare finanziamenti *ad hoc* per la ricerca che, invece, non mi sembra siano previsti neanche nell'attuale disegno di legge finanziaria. Sarebbe necessario che ogni comune disponesse di una rete di servizi e di attività tesa a fornire risposte a questa problematica così complessa e difficile da affrontare.

Invece, siamo assolutamente e colpevolmente in ritardo. Crediamo che questa malattia abbia una rilevanza sociale e come tale chiediamo che le istituzioni, a partire dal Parlamento ed ovviamente dal Governo che si assume la responsabilità di guida del paese, diano risposte veloci, efficaci ed efficienti in grado di dare l'avvio ad un vero sostegno alla famiglia che, per il momento, rappresenta l'istituzione che, realmente, si fa carico di questo drammatico problema, nella solitudine, eccettuata la presenza meravigliosa delle associazioni.

PRESIDENTE Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Zanella per la profondità dell'interpellanza che va oltre i soliti - scusate l'espressione - atti formali. Si tratta di una disamina seria e profonda che ha anche rinverdito le mie conoscenze, come vecchio neurologo, in ordine a questa sindrome, più che malattia. Attorno alla stessa, infatti, vi è una serie di disturbi secondari, purtroppo per colpa nostra, soprattutto di rilevanza psicologica.

Sappiamo - perché la scienza, ormai, lo sa - che, accanto ad un processo patologico ancora ineluttabile (spero si chiarisca qualcosa al più presto) ed accanto al processo fisico di deterioramento neurologico che la malattia comporta, esiste tutta una costellazione di disturbi secondari, legati non alla malattia in sé, ma alla solitudine, alla mancanza di stimoli e di un'opportuna riabilitazione, alla solitudine di famiglie che, come lei ha ben descritto, onorevole Zanella, vedono ridursi enormemente la qualità di vita della persona affetta dalla malattia e di chi accanto a questa vive (se c'è una famiglia) e, qualche volta, purtroppo debbo dirlo, sopravvive. Questo non è accettabile in una società che si suole definire democratica (forse lo diciamo troppo spesso)!

Questo è un tema scomodo perché, al di là della patologia in sé, c'è un grosso problema culturale: per anni, vi è stato il rifiuto dell'Alzheimer, malattia che è aumentata, dal punto di vista quantitativo, perché sono aumentate la durata e la speranza di vita, mentre sono aumentati troppo poco, io dico, gli strumenti di diagnosi precoce. Se n'è parlato poco perché la demenza dell'adulto e dell'anziano incute paura a questa civiltà giovanilista che nega ruoli, poteri e, in qualche misura, anche accoglienza agli anziani: la persona con Alzheimer è, in qualche modo, il paradigma delle nostre paure, è l'anziano estremizzato!

Per anni abbiamo lottato - io parlo come medico - per far venire alla luce questa malattia e per evitare che alle sofferenze da essa imposte si aggiungessero pene aggiuntive come quella di dover rinchiudere, di dover nascondere, di essere obbligati a vergognarsi. La paura che l'Alzheimer ha imposto è quella dell'invecchiamento, che, insisto, tutti noi vorremmo rimuovere. È ben complessa questa società che, da un lato, pur dicendosi in favore dell'anziano, fa ancora troppo poco e, nello stesso tempo, cerca di rimuovere l'anzianità. In questa civiltà nella quale la famiglia attraversa una fase di difficile trasformazione (anche se non ritengo tale istituto in crisi), l'anziano non

ha più quel ruolo di saggio, centrale, importante e, se vogliamo, rassicurante, anche se, qualche volta — perché no? — dolcemente prepotente. Non a caso, al di là della ricerca del mantenimento della salute per un numero maggiore di anni, aspirazione più che giusta, si tende anche a rimuovere i segni estetici provocati dall'essere anziano. Una volta le rughe, che si possono anche rimuovere — non demonizzo nessuno —, e i capelli bianchi erano segni di saggezza e di potere; oggi, questi valori non esistono più! Perché lo dico? Non per fare della facile filosofia o per eludere le domande poste nella sua giustissima interpellanza, onorevole Zanella, che colpisce al cuore uno dei settori dei quali mi occupo, per delega, accanto al ministro, ma perché, più in generale, se non c'è un approccio trasversale, anche culturale, al problema dell'invecchiamento, nonostante le cose che ci proponiamo di fare, chi ha la malattia di Alzheimer sarà sempre più solo in questa società eccessivamente giovanilista.

Insisto ancora: mantenere la salute il più possibile sì, ma negare l'invecchiamento naturale e biologico mi sembra qualcosa che distorce un processo assolutamente naturale, che la nostra società deve vivere.

Tornando all'Alzheimer, io dico che non ci si può assolutamente svegliare la mattina e dire che esiste il problema dell'Alzheimer, perché questo problema esiste da anni e andava, già negli anni passati, affrontato in maniera diversa. Infatti, non si tratta di una epidemia che sorge all'improvviso, ma di un grave, gravissimo problema, che poteva essere previsto invece, poco è stato fatto. Era già stato analizzato dal punto di vista epidemiologico e già si sapeva grazie all'analisi territoriale svolta in Italia (ma lo si può osservare anche negli altri paesi). Gli indicatori di civiltà più importanti, ovvero la riduzione della mortalità infantile o la presenza in vita — per fortuna — percentualmente più alta di disabili gravissimi, che altrimenti sarebbero morti — e questo implica sistemi ad alta intensità riabilitativa, così come sostegno alle famiglie (è

stato detto tantissime volte) — e l'allungamento della vita media, delle speranze di vita, ci hanno fatto sapere tanti anni fa, non dalla comparsa di questo Governo, che c'era un problema Alzheimer, che è la punta dell'iceberg del problema più generale dell'aiuto ad anziani che, essendo più anziani (ma l'essere più anziani non si collega al mantenimento della salute), hanno, al di là dell'Alzheimer, problemi di parziale o totale non autosufficienza. Su questo punto da anni sappiamo che dovevamo intervenire in maniera intensiva invece — insisto —, poco si è fatto in questo settore.

Torniamo all'Alzheimer; è stato istituito dal precedente Governo il progetto Kronos, che ha sicuramente lati positivi; da 50 a 60 centri si è passati a circa 500, con centri UVA, unità di valutazione Alzheimer, di notevole rilevanza. Questo è un primo dato; l'attuale Governo ha confermato una ricerca *ad hoc* per l'Alzheimer di circa 85 miliardi delle vecchie lire; nel piano sanitario attualmente in discussione esiste un capitolo *ad hoc* sulla riabilitazione e l'intervento anche familiare per le persone anziane, con particolare riferimento alle malattie neurologiche, tra le quali l'Alzheimer è sicuramente preponderante.

Giova ricordare però alcune cose; il Kronos, che sicuramente è una piattaforma di inizio, ha soddisfatto finora (e non del tutto) non più del 30 per cento degli aventi diritto ad una terapia corretta. Ma io, onorevole interpellante, vado avanti dicendo anche cose difficili e scomode. Chiedo scusa al Presidente per la lunghezza di questa mia risposta, ma la discussione sull'Alzheimer non solo ci permette di discutere sull'Alzheimer in sé, ma anche su un tema di enorme importanza, che è quello dell'invecchiamento della popolazione, che noi stiamo vivendo come un peso e non come una conquista.

Tornando all'Alzheimer (lo propongo a lei, l'ho proposto al Governo), cercheremo di portare avanti questo progetto, pur tenendo conto che si poteva fare tanto in momenti migliori dal punto di vista economico internazionale, e che oggi c'è più

difficoltà ma, vi assicuro, sull'Alzheimer c'è una priorità decisa dal ministro Sirchia ed anche, nello specifico, dal sottoscritto.

Il progetto Kronos ha fatto molto ma bisogna andare oltre non solo dal punto di vista dell'erogazione dei servizi, ma anche di farmacointervento, su due punti fondamentali. In primo luogo è necessario decentrare l'erogazione dei servizi che, certamente, all'inizio, in un momento pionieristico, necessitavano di centri di riferimento, mentre oggi questa cultura deve essere resa più disponibile alla popolazione che soffre di questa malattia; nell'ambito della riabilitazione (anche in questo caso l'Alzheimer è paradigma di altri vizi e virtù dei nostri interventi, parlando di cultura sociosanitaria riabilitativa) si tende a fornire i farmaci e la riabilitazione nel momento in cui si denota, non dico un miglioramento ma almeno un rallentamento eclatante, forte e misurabile della malattia.

Io, anche per esperienza personale, vorrei, in primo luogo, che, con il coinvolgimento dei medici di base, si potessero cogliere i segni iniziali della malattia: quante volte si parla di depressione, di stanchezza, di demotivazione mentre, con un serio protocollo scientifico, l'Alzheimer può essere trapiantato quando emerge! Da questo punto di vista sto studiando e cercando di valorizzare gli strumenti già a nostra disposizione, un sistema di rilevazioni in rete a livello di medici di base. In secondo luogo, non si può accettare che la riabilitazione ed i farmaci vengano negati a persone ormai troppo gravi e, in questo senso, non solo con riferimento all'Alzheimer abbiamo un vizio veramente molto italiano: curare le persone che stanno meglio e considerare oggetto di assistenza chi ormai sta tanto male, negando tutto, paradossalmente, proprio a chi ha più bisogno. Io insisto, anche per esperienza personale, che farmaci e riabilitazione *ad hoc* (perché esistono riabilitazioni *ad hoc* per persone malate di Alzheimer) possono e debbono essere fornite anche quando il processo è avanzato, quando il decadimento è grave o gravissimo perché, se anche riusciamo a rallentare di un giorno

ciò che è ineluttabile o anche se riusciamo ad ottenere solo micromiglioramenti, dobbiamo farlo. Non è possibile misurare col nostro metro la vita di chi ha tante difficoltà. È facile obiettare che tutto ciò che si riesce ad ottenere è un risultato minimo; un risultato minimo per noi è la vita per queste persone e per le loro famiglie. Questa è la prima sfida: dare riabilitazione da tutti i punti di vista anche a chi si trova in fase terminale, altrimenti, veramente, usiamo un metro, noi cosiddetti sani (io un pochino meno), assolutamente inaccettabile.

Oltre al progetto Kronos, altro aspetto è quello attinente all'invalidità: come è possibile accettare che persone che la scienza definisce inguaribili e tendenzialmente inaggravanti debbano essere più volte sottoposte a valutazione per l'invalidità? Per questi casi, e per altri, sto proponendo, in una discussione non semplice — non è infatti semplice innovare, spesso anche perché si è in ritardo, come lei ha ben detto, in quanto i tempi della sofferenza non sono gli stessi delle scelte politiche — che per certe malattie — per ora, spero non per il futuro, inguaribili e che comportano, purtroppo, un blocco, o addirittura un peggioramento — vi sia un solo esame qualificato per non dover poi più tornare non solo a perdere tempo e denaro, ma anche a sottoporsi nuovamente ad una misurazione inutile che offende le persone, non solo se sono ancora in grado di intendere e di volere (vi è, infatti, una coscienza molto più nascosta di quanto si creda, molto viva anche in persone che consideriamo incapaci di intendere e di volere; in esse vi è più vita di quanto si pensi), ed i rispettivi familiari. Questo continuo misurare l'inutile ferisce tali persone; ritengo pertanto che si debba superare questa ciclicità delle verifiche inumane, non scientifica, asociale.

Un'ultima questione, da lei ben evidenziata, riguarda l'assistenza alle famiglie. Nelle precedenti legislature, prima come medico, poi come parlamentare (maggioranza o opposizione contano fino ad un certo conto) ho cercato di stimolare un impegno straordinario a favore di alcune

fasce di popolazione che definiamo — questa è una categorizzazione che a me non piace, ma è necessario anche categorizzare per poter legiferare — persone con disabilità gravissime, tra le quali rientrano le persone affette da Alzheimer. Mezzi straordinari per straordinarie difficoltà, quindi aiuto alle famiglie dal punto di vista economico: qualcosa il precedente Governo ha già fatto nel corso della XIII legislatura e spero che si continui a fare di tutto in tal senso. Qualcosa abbiamo già fatto e spero che questa legislatura segni una svolta rispetto all'assistenza, anche economica, alle famiglie con disabili gravi.

Accanto a questo, e concludo, bisogna impegnare le regioni, eventualmente con un protocollo condiviso con il Governo (mi sto adoperando per questo), affinché l'assistenza domiciliare eviti il più possibile la solitudine ed eviti una neocronicità istituzionale. In questi giorni sto indagando, nel rispetto assoluto della magistratura e del Senato, sugli accadimenti verificatisi al San Gregorio Magno, che rappresentano la metafora di quello che può accadere in caso di servizi, pubblici o non pubblici, che siano in « favore » dell'accoglienza di anziani non autosufficienti, tra questi alcuni affetti da Alzheimer, anziani che sono bruciati vivi. È certo che non si brucia solo a causa del fuoco: ci si brucia nella solitudine, nell'emarginazione, nella distanza dagli altri.

Ecco allora che non posso certo ricomporre una società: sarebbe un delirio di onnipotenza. Dico che per la prima volta l'attuale Governo, nel Ministero della salute, ha insediato una commissione Alzheimer che è alla fine del suo primo anno di lavoro e che fornirà, al Parlamento ed al Governo medesimo, proposte serie e ineludibili per dare, intanto alle persone ed alle famiglie con Alzheimer, speriamo poi anche ad altre persone in difficoltà gravissima, risposte corrette, coerenti, giuste.

Non vi è nulla di eroico in ciò che ho detto, ma vi è una normale attività per evitare che persone che hanno difficoltà gravissime vivano al di fuori della società e — mi si permetta di dirlo — persino al di fuori della Costituzione. Ho, quindi,

esposto ciò che non è stato ancora realizzato dal punto di vista economico, dei servizi e culturale. Cerchiamo insieme di fare meglio e di più.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di replicare.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guidi, soprattutto per la passione e la competenza con cui ha risposto alla mia interpellanza. Tuttavia, vorrei sottolineare alcune zone d'ombra che permangono anche dopo il lungo intervento dell'onorevole Guidi.

In particolare, mi riferisco alle risorse stabilite dal disegno di legge finanziaria che si sta discutendo in Commissione in ordine al fabbisogno di cassa ed in conto capitale del settore della sanità. Onorevole Guidi, con una percentuale che rimane assolutamente al disotto del livello di civiltà (come dovrebbe essere la nostra) di un paese molto ricco e che non riesce a coprire nemmeno i servizi sanitari e l'offerta sanitaria attuale, come possiamo pensare di fornire nuove risposte a vecchi problemi?

Lei molto onestamente ha riconosciuto la qualità e la quantità degli interventi effettuati dal precedente Governo, sempre assolutamente insufficienti rispetto alla gravità del problema ed ai ritardi con cui lo stesso è stato affrontato. Mi riferisco non soltanto alla scarsità delle risorse stabilite nel comparto sanitario ma anche a quelle relative al fondo sociale.

Allora, ho qui un manuale realizzato con il lavoro comune di Alzheimer Europe e della Commissione europea e distribuito in alcuni comuni alle famiglie che affrontano il problema della malattia di Alzheimer. È un manuale che consiglieri di leggere a tutti coloro che affrontano istituzionalmente il problema, perché ci si renda conto della quantità e della qualità dei problemi, delle difficoltà che le famiglie sono chiamate ad affrontare e della complessità dell'assistenza che — come lei diceva — richiede una preparazione specifica da parte di una famiglia normale, di un uomo o di una donna. Spesso ad

assistere i propri cari ammalati sono quasi esclusivamente i coniugi in età avanzata e i figli adulti che hanno ancora figli a carico. Non si tratta soltanto di una questione di qualità umana e di una competenza specifica, ma anche di avere risorse economiche a disposizione. Vogliamo dire quanto costa un malato di Alzheimer e quanto poco — date le scarse risorse in termini oggettivi ma, se mi consente, anche in termini di scelta politica — è attribuito al settore della sanità, dell'assistenza, del *welfare*?

Vogliamo dire quanto costa alla famiglia un malato? Quanto costa un malato a quei comuni che cercano di realizzare una rete di servizi sociali e socio-sanitari in grado di essere un supporto degno di questo nome? Quanto costa un centro di riabilitazione? Quanto costa un centro diurno? Quanto costa un'assistenza domiciliare? Quest'ultima ad un comune costa oltre 50 mila lire l'ora. Quante persone sono necessarie per assistere un malato di Alzheimer per due, tre o quattro ore al giorno? Nel comune che ho amministrato come assessore alle politiche sociali erano necessarie, per ragioni anche relative al decreto legislativo n. 266, addirittura due persone, due assistenti domiciliari. Per sollevare effettivamente la famiglia vi è bisogno di un'assistenza che dia la possibilità alla persona di uscire di casa, di pensare anche a sé, perché una persona che non è in grado di curare se stessa non è in grado di curare una persona gravemente ammalata. Infatti, vi sono le incombenze della vita quotidiana che non smettono perché vi è una persona malata, vi sono gli altri affetti e le altre necessità che devono trovare risposta.

Quanto costa un centro diurno? Centinaia di migliaia di milioni di vecchie lire. Alle risorse necessarie per far fronte a tali bisogni sarà effettuato un taglio se non accetterete alcune proposte emendative alla legge finanziaria, una finanziaria che — ho capito — deve far fronte ad una situazione di difficoltà, ad un'economia in recessione a livello internazionale e ad una serie di scelte non certo indovinate da parte di questo Governo. Basti pensare al

DPEF, alla finanziaria dello scorso anno ed a tutta una serie di altri provvedimenti, ma non è questo il contesto in cui affrontare tale argomento.

Date tutte queste premesse, però, non si possono costringere i comuni a dismettere ed a smantellare le strutture anche quei comuni che, compiendo scelte coraggiose, hanno predisposto una rete di servizi ed una serie di attività congrue e coerenti con il bisogno creato dalle malattie e da altre emergenze — come lei indicava — legate alla condizione della vita anziana. Tale condizione è un po' diversa da quella di una volta non soltanto perché la vecchiaia attuale si allunga nel tempo, ma anche perché, nonostante sia convinta che non vi sia, nei termini spesso descritti, una crisi della famiglia (se c'è in Italia, non so cosa sia altrove!), la famiglia è sempre più filiforme. Su una o due persone si appoggiano le esistenze degli anziani, dei figli: non è certo la famiglia di 40-50 anni fa, più povera ma più in grado di dare risposte quotidiane alle difficoltà che la vita presenta sempre, allora come adesso.

Gli enti locali hanno potuto riattivare anche percorsi di reti sociali, di reti di vicinato, ma la comunità lasciata a se stessa non produce automaticamente solidarietà e cooperazione. Un comune deve essere in grado di avere risorse, operatori ed operatrici qualificati in modo da portare avanti una politica di *welfare*. Si tratta di una politica sempre più difficile perché le risorse tendono paradossalmente — dato che la ricchezza in termini assoluti negli ultimi 20-30 anni è aumentata — a diminuire. Il fabbisogno di *welfare* sarà sempre più forte non soltanto perché le speranze di vita si vanno allungando, ma anche perché il lavoro flessibile comporta disoccupazione temporanea.

L'accesso al lavoro da parte dei giovani non è così semplice e si protrae nel tempo la forte dipendenza dalla famiglia. Un mercato flessibile significa anche...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, la invito a concludere.

LUANA ZANELLA. ...incertezza e fabbisogno di sostegno economico, aspetto sul quale anche siamo in uno spaventoso, terribile ritardo per l'adozione dei relativi provvedimenti.

Per concludere, la ringrazio, sottosegretario, perché lei ha descritto con passione e disponibilità la propria volontà e il proprio impegno nei confronti della malattia di Alzheimer. Sono però molto preoccupata perché non vedo invece altrettanta volontà e coerente decisione da parte dell'attuale Governo, perché quanto dice la finanziaria quest'anno al riguardo è cosa diversa da quello che lei oggi ci dice.

(Differenza della spesa farmaceutica pro capite tra diverse aree territoriali - n. 3-01177)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01177 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Mi permetto di aggiungere, anche se in modo irrituale perché so che non c'è replica sulla replica, che nella precedente legislatura per quattro volte presentai un emendamento dicendo che, prima di dare i soldi agli istituti, bisognava darli alle famiglie delle persone disabili; questo emendamento venne bocciato. Si trattava di trasferimenti economici di soldi già in essere.

PRESIDENTE. Vorrei farle presente, sottosegretario Guidi, che ciò è irrituale perché siamo già passati allo svolgimento di un'altra interrogazione.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Grazie Presidente, comunque era solo per chiarezza, non era una polemica.

La materia trattata nell'interrogazione presentata dall'onorevole Delmastro Delle Vedove rientra nell'ambito della specifica

competenza gestionale riconosciuta alle regioni, ai sensi della disciplina normativa contenuta nella legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, recante « Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione ». Pertanto non rientra tra i compiti del Governo il livellamento del consumo farmaceutico sull'intero territorio nazionale, dal quale dipendono anche scelte programmatiche delle singole regioni. Il controllo della spesa farmaceutica è oggetto di costante e particolare attenzione però da parte del Governo, che sulla questione è intervenuto anche con provvedimenti di urgenza.

Per l'anno in corso, la spesa complessiva per la farmaceutica convenzionata rappresenta circa il 13 per cento del fabbisogno complessivo di ciascuna regione. Dalla disamina dei dati elaborati dall'osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali, relativi al consumo dei farmaci in Italia nel 2001, emerge come la variabilità regionale sia uno dei principali fattori che hanno aumentato la spesa farmaceutica.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni Mancuso, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIANNI MANCUSO. Ringrazio il sottosegretario Guidi per la sua risposta, ancorché sintetica.

Naturalmente, gli interroganti sono a conoscenza del ruolo delle regioni in materia sanitaria e, quindi, anche farmaceutica. Tuttavia, intendevamo evidenziare queste distonie per ottenere un pronunciamento da parte del Governo.

Del resto, questi problemi si verificano in tutta Italia, ma gli interroganti - che provengono dal Piemonte che, in questi ultimi due o tre anni, ha dimostrato di essere particolarmente virtuoso nel contenimento della spesa farmaceutica - sentono più forte e più stridente il contrasto che, in questo caso, li allontana da situazioni analoghe presenti in altre parti d'Italia.

Chiaramente, non ci sfugge che l'abolizione del ticket, previsto dalla finanziaria

per l'anno 2001, ha creato una serie di problemi che, sostanzialmente, hanno determinato un'impennata nelle ricettazioni e, quindi, nell'acquisizione di farmaci, anche se non nel consumo.

Dunque, queste considerazioni ci hanno indotti a voler ascoltare un ennesimo pronunciamento del Governo che, peraltro, in questo primo scorcio di legislatura, ha dimostrato particolare attenzione all'aspetto economico della sanità. Infatti, diversi provvedimenti hanno dapprima colpito l'industria farmaceutica e, in questa finanziaria, si parla interventi a carico dei titolari di farmacie.

Quindi, da un lato, è certamente apprezzabile l'intendimento del Governo di contenere la spesa farmaceutica, che rappresenta una quota importante nell'ambito della voragine costituita dalla spesa sanitaria, dall'altro, vi è la necessità di trovare forme che pongano sullo stesso piano i cittadini utenti e i pazienti del sistema sanitario nazionale.

**(Attività del centro trapianti di Napoli
— n. 3-01187)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Nespoli n. 3-01187 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

Sottosegretario Guidi, stamani ha un superlavoro!

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Purtroppo, c'è chi non lavora affatto e ciò è ancora peggio.

Signor Presidente, la ringrazio della sua pazienza; sarò rapido, ma dovrò occupare un po' di tempo.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Guidi.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Nell'ambito della trapiantologia, l'attività di trapianto di fegato da donatore vivente è caratterizzata da specifiche e peculiari connotazioni, diffe-

renziandosi in modo rilevante rispetto al trapianto di fegato da donatore cadavere.

Le principali specificità riguardano: le caratteristiche dell'intervento chirurgico; le implicazioni etiche e sociali della donazione di organi da donatore vivente; i gravi rischi per il donatore vivente, molto superiori a quelli della donazione di rene; l'organizzazione poi dell'attività diversa da quella richiesta dal trapianto di fegato da donatore cadavere.

L'insieme degli interventi chirurgici di prelievo e trapianto è particolarmente complesso. Si tratta di prelevare il lobo destro del fegato, corrispondente a un po' meno del 50 per cento della massa totale, ad un soggetto sano e di trapiantarli in un paziente affetto da insufficienza epatica terminale.

Il solo prelievo è considerato un intervento di chirurgia epatica maggiore e comporta un rischio considerevole per il donatore, sia in termini di mobilità sia, soprattutto, di mortalità.

Il trapianto di un fegato, o meglio di circa metà di un fegato, rappresenta un intervento di alto valore tecnico, molto più complesso del trapianto di un organo *in toto*.

L'organizzazione dell'attività richiede la disponibilità contemporanea di due staff chirurgici di elevato livello ed una grande partecipazione di tutti gli operatori; nella struttura che li esegue, sono necessarie anche elevate competenze internistiche, indirizzate alla prevenzione di eventuali complicanze a breve e lungo termine sul donatore e sul ricevente.

A differenza della donazione di rene da vivente, nel prelievo di fegato sono rilevanti i rischi per il donatore, con una mortalità attesa pari a circa l'uno per cento dei soggetti che hanno donato gli organi.

A livello internazionale, recenti pubblicazioni, del 2001 e del 2002, sulla più autorevole rivista medica esistente, il *New England Journal Medicine*, suggeriscono un atteggiamento di cautela e di rigore; recentemente, negli Stati Uniti, per un incidente — morte di un donatore — è stata sospesa l'attività in uno fra i più attivi

centri al mondo, il Mount Sinai Hospital. Va, quindi, previsto un attento sistema di controlli, che consenta anche di gestire eventuali situazioni di crisi che potrebbero danneggiare le attività di trapianto da cadavere.

Sono, pertanto, necessarie una valutazione di idoneità, clinica e psicologica, nella coppia donatore-ricevente e, in modo prioritario, la tutela del donatore (soggetto sano, esposto ad un rischio rilevante). È necessario effettuare accertamenti rigorosi, condotti da soggetti diversi ed indipendenti rispetto ai curanti del ricevente, accertamenti che assicurino, in modo incontrovertibile, la libertà della scelta, la consapevolezza del rischio, la completezza dell'informazione sull'attività di trapianto da cadavere e le reali possibilità terapeutiche per il ricevente.

In ogni caso, devono essere ottenuti risultati paragonabili al trapianto da cadavere. È quanto affermato nella convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e la biomedicina, convenzione ratificata dal Ministero della salute attraverso la legge n. 128 del 2001.

Accanto a tali considerazioni specifiche, sono importanti altre considerazioni di carattere più generale; particolarmente, le seguenti.

I trapianti da donatore vivente (di rene e, soprattutto, di fegato) non debbono essere ritenuti uno strumento per affrontare la carenza di organi, perché suggeriscono al paziente una via « preferenziale e personale » per il reperimento dell'organo, riducendo la responsabilità, l'impegno, i controlli e le garanzie del sistema pubblico; in prospettiva, la riduzione della pressione professionale e sociale a favore della donazione da cadavere potrebbe rallentare o, addirittura, disincentivare l'intero sistema (come sta accadendo in alcuni casi negli Stati Uniti).

La consulta nazionale trapianti, il centro nazionale trapianti ed il Consiglio superiore della sanità si sono chiaramente espressi su tali posizioni per quanto riguarda i trapianti da donatore vivente, sia di rene sia di fegato. La situazione italiana esplica quanto detto; l'attività di trapianto

di fegato da donatore vivente è regolata dalla legge n. 483 del 1999, che rende applicabile a tale trapianto la normativa recata dalla legge n. 458 del 26 giugno 1967 per il trapianto di rene da donatore vivente.

In applicazione di queste norme, per effettuare tale attività i centri di trapianto debbono essere autorizzati dal Ministero della salute dopo il parere del Consiglio superiore della sanità rilasciato in base a parametri specifici e peculiari rispetto all'attività di trapianto da cadavere. Non è prevista alcuna automaticità rispetto alla concessione dell'autorizzazione all'attività di trapianto dal donatore cadavere, come peraltro avviene nel trapianto renale dove numerosi centri sono autorizzati ad attività di trapianto di rene da cadavere e non quella di trapianto di rene da vivente.

Sulla base di tali criteri il Consiglio superiore ha rifiutato in modo motivato di autorizzare per il trapianto di rene da vivente alcuni centri autorizzati al trapianto di rene da cadavere. Lo stesso consiglio, date le caratteristiche assolutamente peculiari dell'attività di trapianto di fegato da vivente, ha ritenuto che tale attività debba essere sottoposta a periodiche verifiche e che i centri autorizzati rispondano a precisi livelli di qualità superiori a quelli necessari all'attività di trapianto di fegato da cadavere. Il Consiglio superiore della sanità ha pertanto deciso nell'aprile 2001 di autorizzare provvisoriamente tutti i centri che ne avevano fatto richiesta (complessivamente 15, dei quali solo 9 hanno poi eseguito trapianti), riservandosi di effettuare per ogni singolo centro una verifica — affidata al centro nazionale trapianti — dei risultati dell'attività di trapianto da donatore cadavere e da donatore vivente a distanza di un anno. Tale procedura è attualmente in atto.

In data 20 aprile 2002, ascoltata la relazione del centro nazionale trapianti, in attesa di effettuare una dettagliata valutazione centro per centro sulle attività di trapianto da cadavere e di moltiplicare i criteri per l'autorizzazione al trapianto da vivente, il Consiglio superiore della sanità ha ritenuto di proporre in via provvisoria

la prosecuzione dell'attività per 60 giorni ai centri che nel corso del primo anno di attività avevano ottenuto almeno il 50 per cento di esiti positivi. Il ministero ha accolto la proposta del consiglio e tale proroga è stata successivamente rinnovata per ulteriori 60 giorni.

Il centro nazionale trapianti è una struttura con funzioni previste dalla legge n. 91 del 1999 che opera alle dirette dipendenze del Ministero della salute. È un organo collegiale composto dal direttore e dai rappresentanti del centro interregionale, uno dei quali rappresenta l'area a cui afferisce il centro trapianti di Napoli citato dall'interrogante. L'azione del centro nazionale trapianti è caratterizzata dalla condivisione delle responsabilità dopo esame comune delle azioni da intraprendere e risponde pertanto a criteri di trasparenza e collegialità. La valutazione della qualità dei centri di trapianto fa parte delle funzioni del centro nazionale trapianti. Tale compito, in base a quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 91 del 1999, è stato specificamente attribuito al centro nazionale trapianti dal Consiglio superiore e dal Ministero della salute. Le valutazioni di qualità effettuate sono state eseguite con metodologie identiche per tutto il territorio nazionale e per tutti i centri di trapianto; inoltre, sono state verificate e presentate a tutti i gruppi di trapianto. Le affermazioni di atti, a favore di singoli centri e contro altri, sono non documentate e prive di qualsiasi fondamento.

I verbali delle riunioni del Consiglio superiore di sanità sulle autorizzazioni al trapianto da donatore vivente evidenziano con certezza l'azione seria e corretta del centro nazionale trapianti.

Le funzioni del centro nazionale trapianti, relative alla valutazione di qualità dei trapianti di fegato, sono state riconosciute ed approvate dai gruppi chirurgici autorizzati in un documento presentato nell'audizione del 18 giugno al Consiglio superiore di sanità. Tale documento è stato sottoscritto anche dal gruppo trapianto di fegato dell'ospedale Cardarelli di Napoli.

In Italia, dal 3 aprile 2001 al 2 aprile 2002, sono stati effettuati 42 trapianti di fegato da vivente presso nuovi centri, pari al 5 per cento dei trapianti da cadavere effettuati nello stesso periodo.

La sopravvivenza media dell'organo è stata complessivamente inferiore a quella da cadavere: il 69 per cento di sopravvivenza dell'organo al primo anno, rispetto all'81 per cento del trapianto da cadavere.

Rispetto ai dati ufficiali del registro europeo la sopravvivenza è stata leggermente inferiore: il 69 per cento — come detto — in Italia e il 72 per cento in altre nazioni europee. Non sono state segnalate gravi complicanze dei donatori. In nessun centro la percentuale di esiti negativi è stata superiore al 50 per cento.

Appaiono rilevanti il numero di insuccessi (11 su 42), il numero di decessi nei riceventi (6 su 39, di cui 2 dopo il secondo trapianto) ed il numero di richieste urgenti di fegato da cadavere (6), effettuate di necessità nei casi in cui l'organo trapiantato non funziona.

Quindi, il trapianto di fegato da vivente non rappresenta ancora una valida alternativa per affrontare la carenza di organi a causa della scarsa numerosità, della reale difficoltà tecnica, del rischio rilevante a cui viene sottoposto il donatore e della necessità etica di ottenere un risultato positivo. Può essere solo un programma integrativo e non sostitutivo di quello da cadavere; in ogni caso richiede precise caratteristiche del centro di trapianto — come già detto —, superiori a quelle richieste dall'attività da cadavere. Non a caso solo il programma da vivente è attivo in un quarto dei centri europei che eseguono trapianti di fegato da cadavere.

In Italia oltre il 70-80 per cento dei pazienti in lista per il trapianto di fegato da cadavere viene trapiantato con un tempo di attesa medio di 0,8 mesi e la mortalità in lista di attesa è di circa il 6 per cento per anno.

L'incremento annuo del numero dei trapianti da cadavere effettuati è di circa il 12 per cento. Nelle regioni meridionali il numero dei donatori cadavere è di un

terzo rispetto a quelli delle regioni centro-settentrionali; tuttavia, numerosi esempi (Lazio, Abruzzo, Molise, Umbria, Sicilia, Campania) dimostrano che, quando il sistema sanitario si impegna nell'organizzazione della donazione, i donatori raddoppiano o triplicano in pochi mesi consentendo il trapianto di fegato da cadavere ad un numero di pazienti molto superiore a quelli trapiantati da donatore vivente.

Lo standard dei centri italiani è già concorrenziale a livello europeo; esistono tuttavia accordi a livello europeo per cui ogni paziente può essere inserito solo in una singola lista di attesa e ed è ragionevole ritenere che, a causa dello sviluppo nazionale dei programmi di donazione, verrà riconosciuta ai residenti una priorità nell'assegnazione degli organi. Questa situazione, altamente probabile, limiterà l'uso della mobilità a livello internazionale per quanto riguarda i centri di trapianto.

In ogni caso, nel 2002 l'Italia sarà il secondo paese europeo, dopo la Spagna, come numero di trapianti di fegato da cadavere (oltre 900). In termini pratici ciò significa che dopo la Spagna, paese che non consente iscrizioni in lista ai non residenti, l'Italia sarà il paese europeo con il maggior numero di organi disponibili. Verranno, pertanto, a diminuire le motivazioni che spingeranno i pazienti italiani a rivolgersi all'estero ed è probabile che avremo, per la prima volta, richieste di inserimento di pazienti dall'estero in Italia. Questo è il quadro generale.

Quanto riportato dall'interrogante nei punti a), b) e c) si riferisce alla gestione delle liste di attesa per il trapianto di fegato da donatore cadavere, argomento diverso rispetto al trapianto da vivente che non ha relazione con l'argomento in oggetto. In ogni caso, è già stato comunicato a tutti i centri di trapianto di fegato, tra cui quello di Napoli, che, indipendentemente dal trapianto da vivente, l'argomento sarà oggetto di linee guida concordate con i gruppi chirurgici. L'accesso alla lista dipenderà da tali linee guida. Si tratta di un tema complesso con riferimento al

quale sarà necessario concordare una serie di complessi comportamenti comuni per tutti i centri.

Nel punto d) dell'interrogazione si rappresenta un'affermazione — e mi scuso — imprecisa che, se attuata, rappresenterebbe una grave limitazione del rapporto medico-paziente. Nel trapianto di fegato da cadavere, attività terapeutica consolidata con oltre 800 trapianti annui effettuati, non è attualmente giustificato imporre a tutti i centri identici protocolli terapeutici, mentre è necessario verificare i risultati di ciascun centro, alla luce dei diversi protocolli attuati. Una direttiva unica su un'unica procedura terapeutica non soggetta a sperimentazione sarebbe in forte contrasto anche con i principi di autonomia e di responsabilità.

Il punto e) riporta affermazioni che, genericamente, ipotizzano requisiti per l'autorizzazione che non si rifanno né alla normativa attualmente esistente né alle procedure utilizzate. I riferimenti ai potenziamenti dell'attività di trapianto a Napoli rappresentano certamente un segnale positivo e condiviso per i pazienti in lista di attesa e sono seguiti dalle istituzioni sanitarie, tra cui lo stesso ministero, con grande attenzione ed interesse attivo.

Napoli rappresenta uno snodo fondamentale per l'attività di trapianto in Italia. La situazione di Napoli, citata nell'interrogazione senza riferimenti numerici, deve, tuttavia, essere attentamente valutata: i trapianti da vivente effettuati sinora a Napoli (due nel 2001, due nel 2002) non sono in grado di dare una risposta sufficiente ai 270 pazienti attualmente in lista d'attesa presso il centro di Napoli (lista più numerosa d'Italia). La percentuale di soddisfazione sarebbe trascurabile.

Invece, come riportato dall'interrogante, nel 2002 si sta concretizzando anche in Campania un rilevante incremento delle donazioni da cadavere; mantenendo gli attuali livelli di attività, saranno effettuati in Campania oltre 50 trapianti di fegato, un numero raddoppiato rispetto ai 27 effettuati nel 2001. Inoltre, se l'ospedale Cardarelli, sede del centro di trapianto epatico da cadavere e da vivente, riorga-

nizzasse l'attività di donazione, sarebbe possibile aumentare il numero di trapianti di fegato in Campania di ulteriori 15-20 unità per anno.

In questo modo sarebbe realisticamente possibile ridurre l'emigrazione verso le regioni settentrionali o verso l'estero, mentre l'effetto del programma di trapianto da vivente, a causa della scarsa numerosità, non potrebbe in nessun caso essere rilevante. I dati degli anni 2001 e 2002 hanno chiaramente evidenziato che l'incremento delle donazioni da cadavere è ottenibile in ogni regione ed è l'unico modo certo per ridurre la mobilità dei pazienti affetti da gravi insufficienze d'organo.

Concludo dicendo che si tratta pertanto di trovare momenti di confronto e di disponibilità che consentano di incrementare l'attività di trapianto nel rispetto della sicurezza dei pazienti e delle linee di qualità che il ministero ha scelto come priorità nel settore dei trapianti di organo. Gli organi tecnici del ministero sono giustamente a disposizione per aprire un dialogo in questa direzione e l'impegno è di consolidare quanto di buono si sta facendo nel nord d'Italia e di potenziare nel Sud d'Italia il più possibile le strutture di alto livello per trapiantare gli organi, soprattutto da cadavere a vivente o da vivente a vivente, in modo che questa situazione ancora di difficoltà, per la quale occorre andare lontano per ricevere un organo, cessi.

Mi permetto di aggiungere che la vicinanza al proprio luogo di vita della persona che attende e che riceve l'organo non soltanto risponde ad una logica di solidarietà, vicino a chi soffre con la propria famiglia, ma accelera anche i processi di riabilitazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Nespoli ha facoltà di replicare. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è di cinque minuti.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il tempo a mia disposizione sarà più che sufficiente, considerato che la risposta del

rappresentante del Governo è stata esauriente dal punto di vista medico, avendo fornito una serie di elementi di valutazione che probabilmente mancavano ed avendo illustrato inoltre una serie di prospettive circa l'atteggiamento che il ministero intende adottare.

Da una parte mi sembra che si concordi su un dato: vi è la necessità quanto prima di approntare le linee guida che erano indicate nella legge richiamata, - la n. 91 del 1999 -, ma a distanza di qualche anno non si è ancora completato l'iter procedimentale che quella legge pure aveva indicato. L'interrogazione scaturiva dalla nostra preoccupazione, che il rappresentante del Governo ha fugato, circa la revoca dell'autorizzazione. Si trattava infatti di una autorizzazione temporanea prorogata per nove centri su tredici, come il rappresentante del Governo ha ricordato, perché si attendono la definizione di queste linee guida.

Credo che i centri per i trapianti, per la loro alta specializzazione, non potranno presentare una distinzione nel senso che, laddove si è in grado di effettuare un trapianto da donatore cadavere, vi è anche la capacità tecnica di mettere insieme una *équipe* per effettuare un trapianto da donatore vivente. È chiaro che la disponibilità di un donatore vivente è rapportata al fatto che vi è una mancanza di organi disponibili; vi è quindi una carenza di donazione e ciò, in certi casi, soprattutto con l'aiuto dei familiari, pone fine ad una protratta richiesta di trapianto, perché probabilmente in quel momento, vi è la preoccupazione che il trapiantato possa morire e quindi vi è l'urgenza dell'intervento.

È chiaro che le statistiche vanno nel senso di preferire un trapianto da cadavere, anziché fra viventi. Ciò mette ovviamente fine ad un lungo calvario da parte delle famiglie che si trovano di fronte all'interrogativo circa cosa fare rispetto alla carenza e alla disponibilità di organi da cadavere rispetto ad un familiare che rischia di morire; si trova quindi una disponibilità all'interno delle famiglie: di questo infatti stiamo parlando.

Tutti i trapianti da vivente, anche nel caso di reni, trovano disponibilità all'interno delle famiglie, in cui si trova chi è compatibile e, quindi, si rende disponibile per un trapianto del genere.

Molto si è fatto nel campo dei trapianti di rene, perché è più facile: si è visto che ormai vi è un consolidamento di questo tipo di posizione, che si vive tranquillamente con un solo rene e, quindi, anche chi deve donare l'organo è più propenso a farlo. Allo stesso modo, è dimostrato che in molti casi il lobo destro del rene può sopperire ad una carenza generale. Sappiamo che, da un punto di vista medico, per uno che ha bisogno di un rene è molto più facile effettuare il trapianto da vivente e che, invece, i danni che derivano da un fegato che non funziona sono molto più vasti (ed è anche per questa ragione che la percentuale di riuscita del trapianto da vivente è maggiore rispetto a quello da cadavere).

Noi siamo soddisfatti della risposta che il Governo, attraverso il sottosegretario, ci ha fornito stamattina e ci auguriamo che il centro trapianti di Napoli, presso l'ospedale Cardarelli — al di là delle vicende degli ultimi anni, che hanno interessato interventi strutturali importanti, che noi ci auguriamo nel prossimo futuro siano ancora più imponenti, perché le disponibilità finanziarie ci sono — possa migliorare, come ha fatto negli ultimi anni, riuscendo a sfozzare le liste di attesa e ad incrementare le donazioni, con una politica attenta al territorio. Un centro trapianti, infatti, non è soltanto un centro chirurgico, è un centro omnicomprensivo che deve assistere i pazienti e, quindi, da questo punto di vista, è un centro epatico, perché deve assolvere anche ad una richiesta di assistenza su tutte le epato-patologie che sono presenti, soprattutto nel napoletano e nel meridione.

Ringraziamo il Governo per la sensibilità che ha dimostrato e, ovviamente, ribadiamo la nostra soddisfazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Marino Savina, da Roma, chiede:

che sia previsto l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale anche per la vendita dei giornali (*n. 407 — alla VI Commissione*);

ulteriori iniziative per la prevenzione e la repressione degli abusi e dello sfruttamento dei minori (*n. 408 — alla II Commissione*);

provvedimenti per l'istituzione di forme di assistenza per il cittadino nel processo civile (*n. 409 — alla II Commissione*);

norme per contrastare i reati perpetrati all'interno della famiglia (*n. 410 — alla II Commissione*);

interventi atti a rendere gli archivi delle amministrazioni statali più funzionali e sicuri (*n. 411 — alla I Commissione*);

nuove norme in materia di responsabilità degli avvocati (*n. 412 — alla II Commissione*);

provvedimenti in materia di controlli sull'attività del personale medico (*n. 413 — alla XII Commissione*);

nuove norme a tutela del minore in caso di mancato riconoscimento di paternità (*n. 414 — alla II Commissione*);

provvedimenti in materia di lavoro nella pubblica amministrazione, con particolare riferimento al lavoro *part-time*, al lavoro straordinario ed ai buoni pasto (*n. 415 — alla XI Commissione*);

nuovi criteri in materia di uniformi delle forze di polizia e delle Forze armate (*n. 416 — alla I Commissione*);

la riorganizzazione del personale e delle strutture delle forze di polizia im-

piegate nella lotta alla criminalità organizzata (n. 417 — alla I Commissione);

l'introduzione dell'orario di apertura flessibile per gli esercizi commerciali (n. 418 — alla X Commissione);

nuove norme in materia di obblighi e di responsabilità nel condominio degli edifici (n. 419 — alla II Commissione);

nuove norme in materia di trattamento fiscale dei lavoratori a tempo determinato (n. 420 — alla VI Commissione);

iniziative per ridurre la durata dei processi (n. 421 — alla II Commissione);

nuove norme in materia di procedure fallimentari riguardanti le imprese (n. 422 — alla II Commissione);

nuove norme per il contrasto dell'evasione fiscale (n. 423 — alla VI Commissione);

misure per il controllo delle assegnazioni di alloggi pubblici (n. 424 — alla VIII Commissione);

provvedimenti contro l'abusivismo edilizio (n. 425 — alla VIII Commissione);

provvedimenti per la tutela ambientale nei campeggi (n. 426 — alla VIII Commissione);

nuove norme in materia fiscale che tengano conto dell'andamento del costo della vita (n. 427 — alla VI Commissione);

interventi per la sicurezza e l'efficienza dei servizi di trasporto pubblico (n. 428 — alla IX Commissione);

nuove norme in materia di diritti patrimoniali dei coniugi in caso di separazione (n. 429 — alla II Commissione);

nuove norme in materia di espatrio di minori italiani figli di un genitore straniero (n. 430 — alla I Commissione).

Complimenti al cittadino Marino Savina perché è un programma di Governo e di legislatura, se basta.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Coronella, Giovanardi, Pescante, Pisanu, Paolo Russo, Trantino e Vianello sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (3185) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 3185)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 4*).

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3185 sezione 1*).

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ieri sera, il Comitato dei nove nominato per l'esame delle proposte emendative presentate al disegno di legge n. 3185 ha cominciato l'esame degli emendamenti proposti dal relatore, che ha completato stamani.

Ora, sebbene le proposte presentate dal relatore ieri sera modificchino, o potrebbero modificare, l'assetto finanziario del provvedimento, alle 14,30 circa, ora alla quale il predetto Comitato ha concluso i suoi lavori, la VI Commissione non disponeva ancora del parere della V Commissione. Di conseguenza, non disponendo ancora del parere della Commissione deputata ad esaminare il provvedimento sotto il profilo dei flussi finanziari, non abbiamo, oggi, la possibilità di valutare gli effetti della proposta emendativa presentata dal relatore.

Questa è la ragione per la quale mi permetto di far osservare che non possiamo procedere alla discussione del disegno di legge n. 3185: non disponiamo, materialmente, dei saldi di bilancio necessari per potere esaminare una proposta emendativa fondamentale ed assolutamente centrale, che riguarda il problema del finanziamento alle imprese.

Aggiungo, poi, rivolgendomi al relatore — credo che anche lui possa aiutarci a sciogliere il nodo — che, di fronte alle decisioni prese a maggioranza dal Comitato dei nove, per ragioni di trasparenza politica delle posizioni, il sottoscritto ha ritenuto opportuno ritirare, prima dell'inizio dell'esame in Assemblea, il proprio emendamento 3.3. Di conseguenza, se il relatore intende affrontare la materia, deve riformulare la proposta emendativa.

Pertanto, propongo di passare al punto 3 dell'ordine del giorno della seduta odierna, rinviando l'esame di questo punto.

ROBERTO PINZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, intervengo per sostenere la richiesta formulata dall'onorevole Grandi.

La necessità di disporre di dati precisi in ordine agli effetti sulla contabilità pubblica, sulle entrate, di un provvedimento c'è sempre; a maggior ragione essa si pone in questo caso, trattandosi di un provvedimento che trova giustificazione proprio in un problema di conti pubblici. Il disegno di legge n. 3185, infatti, non contiene orientamenti di politica economica, ma è un provvedimento *top*, volto ad aumentare le entrate e, in qualche maniera, a modificare gli assetti di bilancio del paese. In questa situazione, avere i dati relativi ad una proposta emendativa come quella presentata dal relatore è fondamentale.

Signor Presidente, non so se abbia avuto modo di seguire i lavori, ma la proposta emendativa che è stata presentata dal relatore ieri sera, intorno alle 19, riguarda tre punti del provvedimento che sono sicuramente essenziali (in termini di migliaia di miliardi di vecchie lire). È di questo che stiamo parlando.

Lei capisce, signor Presidente, che avventurarsi in una discussione di un provvedimento senza conoscere l'incidenza effettiva in termini di gettito è impossibile. Quindi, non si tratta di guadagnare mezz'ora o un'ora (non ci interessa assoluta-

mente nulla), il problema è quello di avere elementi per discutere. Mi associo, pertanto, alla proposta del collega Grandi.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare contro la proposta avanzata dall'onorevole Grandi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche perché l'onorevole Pinza è intervenuto a favore della richiesta.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ritengo ci siano alcune precisazioni da fare. Intanto, vorrei soffermarmi sulla questione che è stata sollevata dal collega Grandi in riferimento all'emendamento 3.3 da lui presentato e poi ritirato. Voglio ricordare che nella riunione di ieri del Comitato dei nove si era concordato di fare una piccola modifica, poi, per ragioni tecniche, la proposta emendativa è stata divisa in due parti, ma è ovvio che, nel momento in cui l'onorevole Grandi ritira il suo emendamento, noi ritorniamo sulla formulazione originaria con la specificazione che doveva essere apportata.

Per quanto riguarda la seconda questione sollevata dai colleghi Pinza e Grandi, io non sarei favorevole. Ritengo che si potrebbero iniziare gli interventi sul complesso degli emendamenti e, poi, qualora non arrivasse il parere della Commissione bilancio, si potrebbe anche vedere se sia il caso di passare al successivo punto dell'ordine del giorno. Direi, comunque, di andare avanti nell'esame di questo provvedimento con gli interventi sul complesso degli emendamenti.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, iniziando gli interventi sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative si potrebbe guadagnare del tempo — come chiedono i colleghi Grandi e Pinza — in attesa del parere della Commissione bi-

lancio. Qualora non ci fossero colleghi che vogliono intervenire sul complesso degli emendamenti, potremmo passare, alla ripresa, direttamente al voto sulle proposte emendative.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho bisogno di un chiarimento da lei. Vorrei capire se sia pervenuto il parere della Commissione bilancio sulla proposta emendativa presentata ieri pomeriggio. È stato espresso? È stato valutato dal Comitato dei nove? Troverei singolare che l'intervento dei colleghi sul complesso degli emendamenti venisse interpretato quasi come una sorta di intrattenimento per chi non ha altro da fare. Come si fa ad intervenire sul complesso degli emendamenti se non c'è una piena valutazione degli effetti di una proposta emendativa come quella che è stata prima richiamata all'attenzione di noi tutti?

Quindi, le chiedo, in primo luogo, a che punto sia il parere della Commissione bilancio e, in subordine, qualora questo parere non sia stato ancora espresso ovvero non sia stato consentito ai componenti non dico dell'Assemblea ma perlomeno del Comitato dei nove di valutarlo, di passare ad altro argomento, insistendo nella votazione, se si ritiene necessario votare. Però, mi sembrerebbe di buon-senso prendere atto di questa situazione e rinviare l'esame di questo punto ad un momento successivo.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, viste le considerazioni svolte fino ad ora, penso si possa concordare con quanto richiesto dal collega Grandi e poi dal collega Innocenti. Si potrebbe passare

al punto successivo dell'ordine del giorno in attesa dell'arrivo del parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Duca ed altri; Senza ed altri: Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente (807-1130) (ore 15,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Duca ed altri; Senza ed altri: Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori *(vedi calendario)*.

(Esame degli articoli - A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del testo unificato delle proposte di legge e delle proposte emendative presentate.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 1)*.

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 2)*.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, dovremmo ora passare alla votazione dell'articolo 1.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso per le votazioni elettroniche sospendo la seduta fino alle ore 15,35.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intendo motivare il voto positivo che esprimeremo all'articolo 1 del presente provvedimento; l'attività di noleggio di autobus con conducente si pone, infatti, in un rapporto di preziosa sinergia con gli altri settori del trasporto collettivo di persone e costituisce un supporto importante del turismo che, com'è noto, rappresenta una fra le maggiori e più redditizie attività economiche del paese, contribuendo in misura decisiva al contenimento del disavanzo della bilancia commerciale italiana.

La normativa attualmente vigente appare per più versi carente, in quanto reca una disciplina disorganica, per certi aspetti superata dalle modifiche successivamente intervenute, e non adeguatamente coordinata con le disposizioni del nuovo

codice della strada. In particolare, l'attività di noleggio con conducente ha incontrato notevoli difficoltà nell'acquisire una propria autonomia normativa ed imprenditoriale, finendo per essere assimilata alla distinta figura del servizio da piazza e regolata alla stregua del semplice noleggio di autovetture. Voglio ricordare, inoltre, la rilevanza economica ed occupazionale di questa attività, il cui fatturato annuo si aggira attorno ai 500 milioni di euro.

Con questo provvedimento, in particolare con l'articolo 1, si riconduce l'esercizio dell'attività di trasporto di viaggiatori su strada alla sfera di libertà di iniziativa economica, ai sensi dell'articolo 41 della Costituzione. In tale quadro, il provvedimento intende stabilire principi e norme generali a tutela della concorrenza, nel rispetto dei principi fissati dall'ordinamento comunitario. In particolare, esso garantisce la trasparenza del mercato, la concorrenza, la libertà di accesso delle imprese al mercato, nonché il libero esercizio delle attività di riferimento alla libera circolazione delle persone; in secondo luogo, garantisce la sicurezza dei viaggiatori trasportati, garantisce l'omogeneità dei requisiti professionali e la tutela delle condizioni di lavoro.

Il servizio di noleggio di autobus con conducente è definito come un servizio di trasporto viaggiatori effettuato da un'impresa professionale per uno o più viaggi richiesti da terzi committenti o offerti direttamente ai gruppi precostituiti, con preventiva definizione del periodo di effettuazione, della sua durata, dell'importo complessivo dovuto per l'impiego e l'impegno dell'autobus adibito al servizio, da corrispondere unitariamente o da frazionare tra i singoli componenti del gruppo.

Per tutte queste ragioni, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra esprimeranno un voto favorevole all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Invito i colleghi a prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	342
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCO SUSINI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare l'emendamento Molinari 2.1, perché questa formulazione sarà ricompresa in un successivo articolo; qualora l'emendamento non venisse ritirato, il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Lusetti 2.2, la Commissione propone una riformulazione dello stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Susini, chiedo che si dia lettura della riformulazione dell'emendamento Lusetti 2.2. Quest'ultimo, infatti, dovrebbe essere posto in votazione prima dell'emendamento Molinari 2.1, poiché propone una riformulazione complessiva del comma 4. Pertanto, nel caso in cui esso fosse approvato, l'emendamento Molinari 2.1 risulterebbe precluso.

MARCO SUSINI, Relatore. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Lusetti 2.2, propone la seguente riformulazione: sostituire il comma 4 con il seguente: « 4. Fermo restando il regime autorizzativo di cui alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, le imprese di trasporto di

viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente, in qualsiasi forma costituite, possono gestire anche i servizi di noleggio con conducente di cui alla citata legge n. 21 del 1992 ».

PRESIDENTE. Sta bene.
Il Governo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Lusetti accetta la riformulazione del suo emendamento 2.2 proposta dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 2.2 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì ...	359).

Avverto che l'emendamento Molinari 2.1 è precluso, essendovi stata una integrale riformulazione del quarto comma dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, vorrei motivare il nostro voto favorevole sull'articolo 2, il quale reca l'elenco delle definizioni e delle classificazioni richiamando, in quanto applicabili, quelle previste dal nuovo codice della strada e dal decreto legislativo n. 395 del

2000 di attuazione della direttiva del Consiglio dell'Unione europea 98/76 riguardante l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori.

Il servizio di noleggio di autobus con conducente è definito come il servizio di trasporto viaggiatori effettuato da un'impresa professionale per uno o più viaggi richiesti da terzi committenti offerti direttamente a gruppi precostituiti con preventiva definizione del periodo di effettuazione, della sua durata, dell'importo complessivo dovuto per l'impiego e l'impegno dell'autobus adibito al servizio da corrispondersi unitariamente o da frazionarsi tra i singoli componenti del gruppo.

Sempre all'articolo 2, particolare rilievo riveste la norma che stabilisce che le imprese di trasporto di viaggiatori con autobus effettuato mediante noleggio di autobus con conducente possono gestire anche servizi di noleggio di autoveicoli con conducente. Per questo motivo il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Hanno votato sì	368
Hanno votato no	1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCO SUSINI, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 3.1 della Commissione, quest'ultima esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì ... 370).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. La rilevanza centrale, nell'assetto di competenze definito dal provvedimento, dell'articolo 3 è di affidare alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano il compito di garantire condizioni omogenee di mercato per le imprese operanti nel settore e di evitare possibili distorsioni della concorrenza su base territoriale. A tal fine, la Conferenza definisce con propria deliberazione i parametri di riferimento per la determinazione, da parte delle singole regioni, della disciplina sanzionatoria nei casi in cui è consentito procedere alla sospensione o alla revoca dell'autorizzazione.

Questi sono i buoni contenuti che permettono di votare a favore dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord ritiene importante l'articolo 3 del quale voterà sicuramente a favore. Tale articolo investe la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano con l'obiettivo di garantire le condizioni di omogeneità e di accesso al mercato: riteniamo che questo sia un elemento particolarmente importante per mettere sullo stesso piano, in un momento istituzionalmente definito, gli enti locali e lo Stato in attuazione, come indicato dall'articolo 1 in premessa, delle nuove disposizioni della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì ... 374).*

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCO SUSINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emen-

damento 4.2 della Commissione ed invita al ritiro dell'emendamento Molinari 4.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i>	.	1).

Passiamo all'emendamento Molinari 4.1. Chiedo ai presentatori di tale emendamento se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, anche l'articolo 4 merita di essere votato in quanto affida alle regioni le competenze in materia di adozione degli atti legislativi o regolamentari per definire i contenuti e le modalità delle prestazioni rese dalle imprese professionali, per subordinare l'effettivo esercizio al rispetto della regolamentazione comunitaria e nazionale in materia di rapporti di lavoro e di prestazioni di guida, per assicurare

condizioni omogenee per l'inserimento sul mercato delle imprese nazionali e di quelle comunitarie. Alle regioni sono, altresì, rimessi compiti in materia di rilascio delle autorizzazioni, di predisposizione del registro regionale delle imprese esercenti l'attività di trasporto viaggiatori mediante noleggio autobus con conducente. Le regioni provvedono, inoltre, ad inviare annualmente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'elenco delle imprese titolari delle autorizzazioni da ciascuna di esse rilasciate ai fini della predisposizione e dell'aggiornamento da parte dello stesso Ministero di un elenco nazionale delle imprese di noleggio autobus con conducente aventi sede sul territorio nazionale.

Si tratta di punti positivi per i quali votiamo a favore dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega nord sull'articolo 4 in quanto, come anticipato nella dichiarazione di voto sull'articolo 3, non vengono intaccate le competenze delle regioni; viene infatti specificato che spetta alle regioni adottare propri atti legislativi o regolamentari che siano rispondenti ai criteri di tutela della libertà di concorrenza di cui all'articolo 1.

Tale articolo, inoltre, pone fra le competenze delle regioni quella di stabilire i requisiti per il rilascio delle autorizzazioni e quella di fissare le modalità e le procedure per l'accertamento periodico della permanenza dei requisiti previsti dalle norme comunitarie e nazionali per lo svolgimento dell'attività di trasporto di viaggiatori su strada.

Questi principi di carattere generale investono pienamente le regioni delle condizioni e degli obblighi posti dalla modifica costituzionale, nonché delle competenze già ad esse delegate. Definiscono inoltre l'obbligo per le regioni di istituire il registro regionale delle imprese, in modo da consentire un pieno monitoraggio delle imprese che esercitano l'attività sul proprio territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Anche noi sollecitiamo i gruppi ad approvare questo articolo 4 perché riteniamo che in tale articolo si espliciti totalmente lo spirito contenuto nella modifica costituzionale. In questo articolo vi sono inoltre delle disposizioni normative che garantiscono, come hanno già sottolineato i colleghi nei precedenti interventi, un intervento di regolazione del mercato e quindi della concorrenza. Vi sono contenute anche delle disposizioni normative che concernono la possibilità di definire un quadro d'assieme, a livello regionale, per ciò che concerne le attività di noleggio di autobus con conducente. Infine, soprattutto, viene affrontata la questione riguardante il registro delle imprese. Ciò significa, in buona sostanza, costruire un sistema di mercato trasparente che consente di attivare tutti quei processi di sviluppo che dimostrano — come già sottolineato da alcuni interventi precedenti — l'importanza dell'attività di trasporto con conducente.

Per questi motivi riteniamo sia necessario approvare questo articolo 4, proprio in quanto esso sostanzia tutto quanto è stato detto in precedenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	391
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Pendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Preannuncio il mio voto positivo sull'articolo 5, in quanto esso subordina l'esercizio dell'attività di noleggio autobus con conducente al rilascio di un'apposita autorizzazione da parte delle regioni o degli enti locali all'uopo delegati. Al riguardo, è utile precisare, con riferimento alle osservazioni formulate nel parere della Commissione attività produttive, che il rilascio dell'autorizzazione da parte dei comuni costituisce un'opportunità ulteriore riconosciuta alle singole regioni, le quali verosimilmente se ne avvarranno solo nell'ipotesi in cui una tale iniziativa risponda ad esigenze di razionale ripartizione delle competenze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega nord sull'articolo 5, anche perché è stato accolto in Commissione l'idea, già sottolineata, di ammettere la possibilità che anche gli enti locali siano investiti del compito di concedere il rilascio dell'autorizzazione, come era stato indicato nel precedente articolo.

Quindi, riteniamo tale articolo assolutamente condivisibile ed esprimeremo un voto favorevole sul medesimo, anche in relazione al fatto che le regioni vengono investite con maggior precisione dalla verifica temporale delle condizioni che hanno portato al rilascio dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole in quanto, all'interno di questo articolo, vi è di fatto non soltanto la delega alle regioni a definire i requisiti relativi alle imprese di noleggio di autobus, ma anche una considerazione di merito con riferimento alle questioni inerenti alla territorialità, dunque ai cosiddetti non limiti territoriali.

Oltretutto, come già rilevato, vi è la grande opportunità per gli enti locali di governare un sistema che riguarda il trasporto con conducente rilanciando, in tal modo, anche il ruolo propositivo degli stessi.

Per questi motivi esprimeremo un voto favorevole sull'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che gli onorevoli Zunino e Camo non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi Lusetti 5.01 e 5.02.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCO SUSINI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Lusetti 5.01, in quanto si tratta di una materia prevista dalle immatricolazioni per conto proprio. Quindi,

in sostanza, il contenuto di questa proposta emendativa è estraneo per materia.

La Commissione invita altresì al ritiro dell'articolo aggiuntivo Lusetti 5.02, perché il contenuto dello stesso è sostanzialmente ricompreso nel comma 3 dell'articolo 1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO MAMMOLA, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lusetti 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> ..	360).

Prendo atto che gli onorevoli Camo e Milioto non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Prendo atto che l'onorevole Lusetti non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico, dunque, la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lusetti 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	8

Maggioranza 191
 Hanno votato sì 26
 Hanno votato no .. 355).

Prendo atto che gli onorevoli Camo e Milioto non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

MARCO SUSINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bornacin 6.1 in quanto, anche in questo caso, si tratta di materia regolata dal codice della strada. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 6.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bornacin 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bornacin. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, volevo brevemente motivare la presentazione di questo emendamento che, di per sé, può non significare assolutamente nulla. Tuttavia, nella sua prima stesura, era evidentemente molto più chiaro.

Il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, all'articolo 115, comma 2, lettera b), prevede il limite dei 60 anni per guidare autobus, autocarri, autotreni, autoarticolati, autosnodati adibiti al trasporto di persone. Tale limite può essere

elevato, anno per anno, fino a 65 anni, qualora il conducente consegua uno specifico attestato sui requisiti fisici e psichici, a seguito di visita medica specialistica annuale, secondo le modalità stabilite nel regolamento.

Una direttiva europea, esattamente la n. 439 del 29 luglio 1991, prevede che le citate patenti possono essere concesse, anche dopo il superamento del sessantacinquesimo anno di età, previo il superamento di visite mediche e psicofisiche annuali; anche, in parte, per la guida di veicoli che non portino più di 30-35 persone. A me sembra abbastanza evidente che l'emendamento possa trovare accoglimento se inserito nell'articolo 6 che parla di disposizioni concernenti i conducenti. Voglio anche ricordare ai colleghi e al sottosegretario Mammola che rappresenta il Governo quanto segue: non ci si può adeguare alle direttive europee quando fa comodo e dimenticarsi delle stesse quando, invece, risultano alquanto più scomode. D'altra parte, si consentirebbe a tutta una serie di persone oggi ancora nel pieno delle capacità fisiche e psichiche, di poter continuare a lavorare; persone che, evidentemente, con la previsione attuale, perderebbero il posto di lavoro.

Voglio anche ricordare che molti di tali conducenti hanno presentato dei ricorsi ai tribunali amministrativi; uno pende attualmente innanzi al TAR di Genova. Posso anche accettare, al limite, di ritirare la mia proposta emendativa riservandomi di presentarla con riferimento al provvedimento sul codice della strada; però, vorrei sentire dal Governo e dal relatore se proprio ritengano del tutto fuori luogo la sua approvazione all'interno del provvedimento oggi in esame. Infatti, mi sembrerebbe assurdo che, come dicevo dianzi, nelle disposizioni concernenti i conducenti, non si stabilisca una norma per quanto riguarda l'età.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Prendo brevemente la parola per replicare all'onorevole Bornacin. La discussione non riguarda il merito dell'emendamento a sua firma; stiamo discutendo una proposta di legge quadro, legge di riforma del settore. Stiamo provvedendo a regolamentare il noleggio degli autobus con conducente. Si tratta di una normativa quadro, di riferimento; non stiamo intervenendo sulle parti del codice — e sono tante — che riguardano l'attività conseguente, prevista normativamente dal codice della strada, nel settore specifico. Siccome è all'esame della IX Commissione di questo ramo del Parlamento il provvedimento che proroga la delega al Governo per l'attuazione del nuovo codice della strada secondo tutti i criteri ed i principi direttivi approvati nella scorsa legislatura, nulla vieta — anzi, credo quella sia proprio la sede opportuna — di prendere in esame la proposta emendativa all'interno di quella proposta di legge. Ciò potrebbe farsi o considerandola come disposizione immediatamente attuativa — il che sarebbe possibile atteso che in quel provvedimento sono già previste immediate misure di attuazione di modifiche di articoli del codice della strada — o inserendola come criterio, principio direttivo. In tale ultimo caso, non potrà non trovare accoglimento, derivando da una norma comunitaria. Invito, dunque, l'onorevole Bornacin a ritirare l'emendamento onde evitare così una reiezione dell'emendamento che non riguarderebbe il merito della questione ma scaturirebbe dall'inopportunità della sede.

GIORGIO BORNACIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Intervengo brevemente per dire che accedo all'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. È importante, signor Presidente, l'articolo 6 perché reca disposizioni volte a garantire la regolarità della condizione dei dipendenti addetti alla guida degli autobus adibiti al servizio di noleggio dal punto di vista della normativa vigente in maniera lavoristica e nel rispetto del contratto collettivo di lavoro.

Al riguardo, è utile segnalare che la Commissione non ha ritenuto di modificare il testo della disposizione in relazione all'osservazione formulata nel parere della Commissione lavoro, ritenendola in grado di assicurare la più ampia flessibilità e possibilità di scelta tra le diverse tipologie di contratto di lavoro e collaborazioni consentite dalla legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 392
Maggioranza 197
 Hanno votato sì ... 392).

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, nell'articolo 7 vengono recepite le osservazioni formulate dalla Commissione finanze in merito. Infatti, esso si riferisce alla previsione di una specifica documentazione fiscale che è diretta esclusivamente – ripeto, esclusivamente – ad assicurare un'agevole prova della regolarità fiscale del servizio svolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 396
Maggioranza 199
 Hanno votato sì ... 396).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 8 e, contemporaneamente, essendo simile, anche sull'articolo 9.

Questi due articoli recano disposizioni sanzionatorie riguardanti le infrazioni compiute con autobus autorizzati, rispettivamente, in Italia e all'estero. Con riferimento alla prima disposizione, si è puntualmente recepita la condizione, espressa nel parere della Commissione giustizia, volta a chiarire che l'obbligo di comunicazione alle regioni competenti dell'infrazione rilevata è posto a carico dell'autorità che procede all'applicazione della sanzione e non ai singoli agenti che abbiano contestato l'infrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 399
Maggioranza 200
 Hanno votato sì ... 399).

Approvato all'unanimità: sembrerebbe un caso di scuola per un provvedimento da approvare in sede legislativa, ma non voglio sindacare.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 (vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	401
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 12).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, l'articolo 10 ha inteso disciplinare i servizi internazionali di noleggio in Stati non appartenenti all'Unione europea rinviando alle disposizioni di accesso e di contingentamento previste negli appositi accordi bilaterali. Mi sembra un articolo particolarmente importante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	399
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 (vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Nell'articolo 11 sono previste alcune norme transitorie e si precisa che le licenze di noleggio autobus con conducente, rilasciate dalle amministrazioni comunali prima che le regioni abbiano provveduto ad approvare le nuove disposizioni, conservano la loro efficacia fino a quando non siano sostituite dalle autorizzazioni previste dal precedente articolo 5. Inoltre, è previsto che dalla data di entrata in vigore del provvedimento le licenze di noleggio non possano essere cedute se non ad imprese che siano in possesso dei requisiti e delle condizioni ritenute necessarie per l'acquisizione delle nuove autorizzazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 404
 Votanti 403
 Astenuti 1
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 402
 Hanno votato no 1).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCO SUSINI, *Relatore*. Signor Presidente, si propone di sopprimere l'articolo 12 in quanto questa disposizione appare superflua per quanto concerne il comma 2; infatti, l'abrogazione di tutte le disposizioni in contrasto, incompatibili con la disciplina recata dal provvedimento avviene naturalmente, anche in assenza di una clausola espressa. In secondo luogo, perché si potrebbero ingenerare dubbi interpretativi riguardo al comma 1, poiché il riferimento previsto al solo articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 potrebbe indurre a ritenere vigenti altre disposizioni incompatibili, ma non espressamente richiamate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accetta la proposta del relatore, quindi esprime un parere conforme perché, in effetti, come diceva l'onorevole Susini, l'articolo in oggetto praticamente determina l'abrogazione di tutte le norme in contrasto con l'attuale provvedimento. Di conseguenza, secondo la temporalità delle norme, con l'entrata in vigore di questo testo, vengono chiaramente ad essere soppresse tutte le norme in contrasto.

Accettiamo, quindi, la proposta formulata dal relatore e diamo parere favorevole alla soppressione dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 405
 Votanti 402
 Astenuti 3
 Maggioranza 202
 Hanno votato no ... 402).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A - A.C. 807 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408
 Votanti 403
 Astenuti 5
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 396
 Hanno votato no .. 7).

**(Esame di un ordine del giorno –
A.C. 807)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 807 sezione 16*).

Qual è il parere del Governo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Susini n. 9/807 ed abb./1.

PRESIDENTE. Onorevole Susini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/807 ed abb./1 accettato dal Governo?

MARCO SUSINI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. E così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, sarò breve, quindi non vi è bisogno che consegniate il testo del mio discorso.

Quando giungono all'esame dell'Assemblea proposte di legge che recano la firma dei colleghi del mio gruppo in aggiunta alla mia, credo che ognuno di voi convenga sul fatto che vi sia una sensazione di ovvia soddisfazione. Infatti, si sta portando a termine un lavoro che trova il consenso dei gruppi parlamentari e dell'Assemblea nel suo complesso. Eppure, proprio per questo, ritengo doveroso, per obiettività, ricordare ai colleghi che un'analoga proposta di legge venne esaminata quasi due anni fa dalla IX Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni e non se ne completò l'iter a causa della fine della

legislatura. Si era arrivati ad un buon punto, alla votazione del testo finale in Commissione, ma ormai l'incalzare dello scioglimento delle Camere ci convinse a non forzare fino all'ultimo poiché, in ogni caso, il lavoro svolto sarebbe risultato vano.

Anche per questo credo sia giusto rendere merito ai colleghi che allora lavorarono a questo progetto; ringrazio quindi il collega Antonio Attili e il collega Michele Giardiello in qualità di primo firmatario e di relatore del provvedimento. Ringrazio inoltre il sottosegretario dell'epoca, l'onorevole Giordano Angelini, che collaborò per il Governo e il collega Paolo Mammola che allora collaborò per l'opposizione affinché si giungesse ad un esito comune. Il sottosegretario attuale Paolo Mammola collaborò allora come membro dell'opposizione ed oggi si trova, a ruoli invertiti, a collaborare per l'approvazione essendo rappresentante del Governo.

Oggi, anche se i ruoli sono invertiti, si è giunti ad un testo unanimemente condiviso ed, al riguardo, un particolare apprezzamento – non è solo una mia opinione perché penso di interpretare anche quella dei colleghi degli altri gruppi – deve essere espresso nei confronti del lavoro svolto dal relatore, l'onorevole Marco Susini.

Del resto, come i colleghi hanno potuto ascoltare nella discussione sulle linee generali del provvedimento e nel corso della seduta odierna, si è svolto un utile e laborioso lavoro di approfondimento, instaurando un buon rapporto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle imprese piccole e medie e delle imprese artigiane e cooperative. Pertanto, le norme che ci apprestiamo a licenziare sono anche rispettose delle modifiche introdotte al titolo V della Costituzione, quindi delle prerogative e delle competenze delle regioni e degli enti locali.

A tale esito si è giunti grazie al lavoro comune fatto di una lunga serie di audizioni informali, in un rapporto di concertazione e di collaborazione anche con soggetti esterni al Parlamento i quali hanno trovato nel lavoro della Commis-

sione un utile referente che ha permesso di giungere al testo che oggi è al nostro esame. È un settore che ha conosciuto uno sviluppo notevole e che auspichiamo possa crescere ulteriormente, anche attraverso questi provvedimenti, per le ridenti connessioni che questo settore ha con una delle principali attività economiche del nostro paese qual è appunto il turismo, il turismo di massa e di qualità. Le varie tipologie di turismo si servono di tali mezzi al fine di consentire ai turisti di visitare i luoghi più belli delle nostre città ed offrire un certo benessere ai clienti, vale a dire ai turisti, agli utenti del servizio.

Il provvedimento innova profondamente norme di lunga data, essendo in vigore da oltre sessant'anni e, quindi, presenta un contenuto innovativo che, sicuramente, potrà contribuire a migliorare un settore così importante per il nostro paese. Esso presenta anche altri elementi di qualità: combatte l'abusivismo, fenomeno, purtroppo, ancora diffuso in particolari località anche se non presenta ancora un carattere generalizzato; premia e premierà quelle imprese che punteranno sulla qualità, sulla sicurezza, su strutture adeguate, su mezzi sicuri, su personale, dipendente o socio, regolare dal punto di vista normativo, contrattuale, contributivo e fiscale.

Anche in tale caso, è una legislazione che consente di coniugare la necessaria duttilità delle prestazioni, di cui un settore come questo necessita, con la tutela dei diritti dei lavoratori, con le regole relative ai contributi previdenziali e assicurativi, nonché con gli adempimenti fiscali.

Si tratta di una normativa che introduce elementi di liberalizzazione con la necessaria gradualità, in modo tale da non provocare sconquassi nel settore del trasporto delle persone. È una proposta parlamentare che si muove nella direzione degli utenti, dei lavoratori, delle imprese piccole e medie e di quelle cooperative e dell'innovazione.

Pertanto, anche per tale motivo, oltre ovviamente che per la soddisfazione di cui ho parlato all'inizio del mio intervento, preannuncio l'espressione di un voto con-

vintamente favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti al termine di un percorso importante che ci ha condotto a definire in termini normativi la disciplina sul trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente. La normativa è scaturita da un'ampia ed intensa discussione in sede di Commissione, anche dopo anni di lavoro. Infatti, un problema di questo genere, — come i colleghi sanno —, è stato affrontato anche nelle precedenti legislature. Siamo giunti al termine di questo percorso, attraverso un dibattito positivo ed articolato ed anche attraverso la presentazione e l'approvazione di emendamenti migliorativi da parte dell'Assemblea in questa giornata, al fine di rendere il provvedimento quanto più possibile « buono » per le diecimila unità di autobus che popolano la materia di cui noi ci stiamo occupando ed anche per consolidare i 500 milioni di euro di fatturato di questo settore, nonché per dare un forte impulso al turismo in una economia che vive uno stato di profonda recessione. Ridisciplinare quindi questa materia, con le novità introdotte sia dalla normativa comunitaria sia dal nuovo codice della strada, nonché dalle innovazioni introdotte dalla riforma del titolo V dalla Costituzione, è doveroso da parte del legislatore. Questo è il significato del lavoro svolto in Commissione nel corso del dibattito di ieri e nella discussione sugli emendamenti oggi; tuttavia ci auguriamo che le disposizioni che oggi non sono state approvate possano avere un seguito nel corpo di altri provvedimenti. Lo dico al rappresentante del Governo, facendo riferimento al codice della strada ed in particolare — anche se era alquanto pleonastico — a due emendamenti sull'impiego dell'autobus ad uso privato, che mi auguro possano trovare comunque una disciplina

in ulteriori provvedimenti interessanti questa categoria.

Sono soddisfatto anche perchè il Governo ha accolto l'ordine del giorno sottoscritto da me e dal collega Susini, in ordine alla possibilità di una ridefinizione della legge n. 21 del 1992, perchè in tal modo si impegna il Governo ad inserire nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1963, n. 1525, che determina le attività a carattere stagionale previste da una legge precedente sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, anche la previsione dell'attività di noleggio di autobus con conducente svolta dal personale che abbia, nell'anno solare, un periodo di inattività non inferiore a trenta giorni consecutivi o a sessanta non consecutivi.

Ciò consente di sostenere, a mio avviso, l'occupazione e lo sviluppo del settore, con l'assunzione a termine di personale da impiegare nell'attività di noleggio di autobus con conducente. Mi auguro pertanto che il Governo possa fare fede all'impegno che ha assunto dinanzi alla Camera, proprio perchè questo settore viene da noi ritenuto molto importante per la crescita del turismo e dell'economia del settore produttivo, in particolare.

Credo quindi, onorevoli colleghi, che il voto favorevole del gruppo della Margherita sia scontato, sia per il lavoro prodotto sia per l'impegno profuso da tanti colleghi sia in Commissione sia in Assemblea, dal momento che si prevede un maggior rigore per quanto riguarda l'aspetto professionale, attribuendo una sorta di patente a colui che si accinge a svolgere un'attività tanto importante; vi è quindi un certo rigore nell'accertamento della professionalità di coloro che in ogni caso esercitano tale attività professionale.

Quindi, dopo tanti anni, poniamo fine all'incertezza normativa che ha caratterizzato il settore durante tutto questo periodo, nel rispetto di quelle tre novità introdotte a livello comunitario, a livello legislativo ordinario e a livello costituzionale, novità che oggi inquadrano il settore in maniera diversa.

Oggi noi compiamo un atto dovuto nei confronti degli operatori del settore, ma anche dei tanti utenti che utilizzano gli autobus a noleggio con conducente, un atto concreto che risponde alle esigenze di una particolare categoria produttiva, ma anche alle esigenze degli utenti e dei cittadini. Per queste ragioni, la Margherita esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche la Lega nord esprimerà un convinto voto favorevole su questo provvedimento, poiché è largamente atteso da una categoria che si pone ai vertici di un settore che vede, nella disciplina del trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente, un elemento importante per un settore fondamentale della nostra economia che è il turismo.

Penso che le innovazioni del provvedimento che ci accingiamo ad approvare siano evidenti e che la lunga e articolata discussione, che si è svolta soprattutto in Commissione, abbia fatto emergere la necessità di introdurre norme che permettano innanzitutto, come è stato ricordato a proposito dell'articolo 1, di definire gli elementi per evitare la distorsione della concorrenza, rendendo esplicita la condizione secondo la quale non può accedere al mercato chi ha utilizzato sovvenzioni pubbliche, se queste non investano la totalità delle imprese nazionali, dando quindi degli elementi di assoluta parità di accesso al mercato e permettendo comunque a tutti pari condizioni.

Un altro elemento che ci sta particolarmente a cuore e che è stato oggetto di approfondite discussioni in Commissione è il ruolo degli enti locali e delle regioni, affinché, come si diceva in capo ad essi rimangano le normative di settore, che restano invariate, e tutta la parte regolamentare che è stata investita dalla modi-

fica del titolo V, introducendo invece elementi di carattere generale assolutamente necessari per quanto riguarda l'accesso al mercato.

Inoltre è stato particolarmente importante per un settore di questo tipo, che è stato fortemente penalizzato dall'abusivismo, introdurre elementi che qualificano l'attività professionale, le caratteristiche degli operatori e le tipologie delle imprese che fanno parte di questo importante settore, limitando, fin dove possibile, l'attività di abusivismo, che è una piaga particolarmente gravante sul settore.

Inoltre, sono stati sollevati particolari rilievi per quanto riguarda le condizioni cui le regioni sono sottoposte per il rilascio delle autorizzazioni, sempre all'interno di un importante registro delle imprese che fa riferimento alla distribuzione delle imprese stesse sul territorio.

Infine, vorrei sottolineare le importanti disposizioni che investono gli enti locali di un compito che era già stato oggetto di precedenti normative, ma che rientra in un quadro più ampio di riferimento, anche tenendo conto delle nuove disposizioni delle direttive comunitarie. Quindi, per quanto detto durante l'esame degli articoli e durante le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, noi esprimeremo un voto convintamente favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bornacin. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento al nostro esame. Come ricordava precedentemente anche lei, il provvedimento ha avuto un iter, forse, un po' complesso in Commissione ma certamente piano e favorevole in Assemblea.

Il collega Duca ha ricordato il lavoro svolto, nella scorsa legislatura, in Commissione attorno a questo tema, io non posso ricordarlo poiché nella scorsa legislatura

ero al Senato, ma vorrei ricordare il lavoro svolto durante l'attuale legislatura.

Come tutti vedono, il provvedimento nasce dall'unione di due proposte di legge, d'iniziativa dei deputati del centrosinistra e del centrodestra, e, dopo un laborioso periodo in Commissione, si è giunti all'attuale testo unificato che sostanzialmente soddisfa tutti.

Vorrei sottolineare, altresì, una circostanza che raramente si è verificata in questa legislatura (rilevo ciò con soddisfazione, evidenziando che il clima politico, alcune volte, può essere diverso da quelli a cui siamo abituati): il relatore di maggioranza del provvedimento è stato un autorevole esponente del centrosinistra. Ciò fa ben sperare sul clima che si può instaurare in quest'aula rispetto ad argomenti che sono a cuore a tutti gli italiani.

Il provvedimento al nostro esame è importante, non soltanto per il suo contenuto, ma anche e soprattutto perché si ricollega alle nuove norme del codice della strada sulle quali la IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) sta lavorando e che vedranno la luce entro la fine di quest'anno.

La memoria e la mente ritornano alle tragedie che troppo spesso, purtroppo, accadono sulle nostre strade con gli autobus; tante persone hanno perso la vita perché, in alcune occasioni, determinate regole non erano molto precise e alcune norme di sicurezza non sono state rispettate; inoltre, le stesse imprese non erano messe nelle condizioni di stare sul mercato in maniera concorrenziale né di tutelare la sicurezza del proprio lavoro e dei passeggeri.

Credo che con questo provvedimento si sia compiuto un importante passo in avanti verso la tutela di queste imprese, verso un ulteriore sviluppo dell'industria del turismo estremamente importante per la nostra nazione.

Ritengo, altresì, importanti il richiamo e gli adempimenti che vengono affidati alle regioni per quanto riguarda l'attuazione del provvedimento. Molto spesso, purtroppo, in questo campo, le regioni hanno legiferato in modo diverso, creando delle

disparità. Credo che questo testo unificato ponga fine a situazioni di tale genere.

È un provvedimento importante che vede la luce in un clima particolarmente positivo. Il nostro voto non può che essere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, anch'io mi rifaccio alle considerazioni dei colleghi che sono intervenuti prima di me e che condivido nella sostanza.

Vorrei esprimere l'apprezzamento per il lavoro svolto in Commissione con l'apporto di tutti i gruppi parlamentari che hanno consentito di arrivare alla definizione di una disciplina organica del settore che sia in grado finalmente di individuare, per questa attività, i requisiti essenziali, le caratteristiche, in modo da determinarne i contenuti nello svolgimento.

Credo che, per conseguire tale risultato, sia stato importante anche il lavoro svolto nella precedente legislatura: esso ha sicuramente costituito una base di partenza che ha contribuito ad accelerare il ritmo dei lavori. In quest'ambito, si è pervenuti ad una regolamentazione che non trova precedenti nel nostro ordinamento (né sono rintracciabili elementi di collegamento con la disciplina comunitaria).

Ricordo che all'attività di noleggio di autobus con conducente per il trasporto di persone fa riferimento l'articolo 85 del decreto legislativo n. 285 del 1992, che rimanda ad una normativa specifica che disciplini la materia, e che la legge n. 21 del 1992 detta una regolamentazione per il servizio di noleggio con conducente ed autovettura, mentre, a tutt'oggi, nulla era stato disposto in materia di noleggio di autobus con conducente.

Quali sono i principi ispiratori di questo provvedimento? Principalmente, quelli di finalizzare il complesso normativo alla trasparenza del mercato, alla tutela della concorrenza ed alla sicurezza dei viaggiatori. Perciò, il testo unificato delle propo-

ste di legge al nostro esame reca norme volte non solo a definire con esattezza l'attività considerata, ma anche a superare il limite dimensionale connesso all'attuale regime di autorizzazione comunale, riconoscendo alle regioni un ruolo centrale per quanto concerne il rilascio dell'autorizzazione, il rinnovo ed il periodico accertamento dei requisiti richiesti dalla legislazione nazionale e comunitaria.

A tale proposito, vorrei ricordare che già l'articolo 231 del decreto legislativo n. 285 del 1992 ha abrogato l'articolo 113 del testo unico approvato con regio decreto n. 1740 del 1933, che riconosceva ai comuni la facoltà di stabilire prescrizioni relativamente al numero, alla tipologia ed alle caratteristiche degli autobus destinati al servizio di noleggio. Tuttavia, sebbene sia venuto a mancare l'impianto normativo primario, l'attività in oggetto è tuttora subordinata al rilascio, da parte del comune, di una licenza per ogni singolo autobus da adibire al servizio di noleggio. Tale circostanza appare stridente non solo con la realtà del settore, il quale conta un numero di autobus che supera le diecimila unità e, di fatto, costituisce una componente essenziale dell'indotto del comparto turistico-alberghiero, ma anche con il carattere di *business* internazionale (di portata ben più ampia rispetto a quella che traspare dai numeri poc'anzi citati) che esso sta progressivamente assumendo.

Il fine di tutela della concorrenza, più volte richiamato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, rappresenterà, evidentemente, un punto di riferimento essenziale al momento dell'adozione, da parte delle regioni, degli atti legislativi o regolamentari di cui all'articolo 4. È sempre al fine di evitare possibili distorsioni del mercato originate su base territoriale che l'articolo 3 assegna alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano il compito di definire, con propria deliberazione, i parametri di riferimento per la determinazione, da parte delle singole regioni, della misura delle sanzioni pecuniarie e dei casi di sospensione o revoca dell'autorizzazione.

Siamo convinti che ciò significa anche avviare un processo vero di liberalizzazione del settore che, inserito, finalmente, in un quadro di riferimento certo, potrà svilupparsi, da un lato, senza pregiudicare l'attività e l'esistenza delle imprese coinvolte e, dall'altro, potrà perseguire il progressivo rafforzamento, ci auguriamo, del nostro mercato interno. È per questo che si subordina l'attività di noleggio di autobus con conducente al rilascio alle imprese di apposita autorizzazione da parte delle regioni o degli enti allo scopo delegati.

La trasparenza del mercato, assicurata da regole uniformi, trova positivo riscontro anche nell'esigenza di omogeneità di tutti gli adempimenti connessi ad aspetti amministrativi e fiscali propri dell'attività. L'articolo 7 attribuisce al Ministero dell'economia delle finanze, d'intesa con quello delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, nonché le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, l'onere di emanare un decreto che chiarisca il contenuto e le modalità di compilazione del documento comprovante la regolarità fiscale del servizio svolto.

Dunque, un provvedimento normativo che, nel riconoscere l'inadeguatezza della normativa alla dimensione non solamente economica assunta dall'attività di noleggio con conducente, interviene a definirne un quadro di riferimento che, rispetto al passato, introduce elementi di concorrenzialità, di trasparenza, di liberalizzazione all'interno del comparto da troppo tempo trascurato dal legislatore. Sono questi i motivi che inducono il gruppo dell'UDC a dare il voto favorevole e possiamo affermare, concludendo, che tale proposta di legge rappresenta non solo uno strumento organico razionale ed efficace per regolare un settore che, ripeto, da troppo tempo attendeva norme chiare in tal senso, ma anche e soprattutto un ulteriore passo in avanti di quel processo di riorganizzazione del settore della mobilità, soprattutto con riferimento al complesso sistema del trasporto collettivo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Comunisti italiani su questa proposta che viene da lontano e che oggi giunge al primo capolinea. È una proposta che sicuramente ha, tra i suoi obiettivi, quello di potenziare la qualità, la sicurezza, la regolarità, la tutela dei diritti, la sana concorrenza in questo settore, che è certamente molto importante per la crescita del turismo e dello sviluppo del nostro paese. Inoltre, viene valorizzata e tutelata la professionalità, oltre al fatto che si cerca di rispondere in maniera ottimale ad esigenze sorte in seguito alla riforma del titolo V della Costituzione e all'introduzione di normative europee.

Inoltre, il fenomeno dell'abusivismo, che ha penalizzato duramente questo settore, con gravi conseguenze anche sul fattore sicurezza, viene sicuramente debellato e speriamo una volta per tutte, con il sicuro vantaggio per questi tantissimi piccoli imprenditori o per queste forme cooperative. Per questi motivi noi diamo, con convinzione, il nostro voto favorevole e speriamo anche che l'iter al Senato possa essere altrettanto breve o, comunque, contenuto nei tempi, per approvare al più presto questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, tenteremo brevemente di spiegare il nostro voto favorevole a questo provvedimento, facendo anche alcune considerazioni, che non sono di merito, ma che hanno, ritengo, una rilevanza enorme.

Questo provvedimento, come ha sottolineato anche lei in una battuta durante la votazione degli articoli, è stato approvato all'unanimità. Coloro che sono intervenuti

hanno riconosciuto unanimemente il lavoro svolto dalla Commissione, l'impegno del presidente, dei commissari e dell'attuale sottosegretario di Stato, nella scorsa legislatura membro di opposizione. Si discute di un settore importante e vitale per la nostra economia, basta sottolineare, come è già stato fatto ieri durante la discussione sulle linee generali, che questo è un settore che ha circa 10 mila autobus e che ha comunque un valore, come fatturato, di oltre 500 milioni di euro.

Si tratta di un settore importante per l'economia nazionale, un settore che, sicuramente, necessitava di una regolamentazione e dell'approvazione di norme volte a garantire la libertà di mercato e la concorrenza e, allo stesso tempo, anche di regolamentare i fenomeni di abusivismo presenti in questo settore. Di fronte ad un problema di questa portata, che influenza positivamente l'economia nazionale, vi è stata, al di là dei distinguo che si sono manifestati durante la discussione in Commissione e anche in quest'aula, una linea comune volta a raggiungere l'obiettivo dell'approvazione di una legge che tutelasse un settore particolare e garantisse lo sviluppo della nostra economia in questo settore.

Anche per questo mi pare importante sottolineare che la relazione è stata affidata ad un commissario di minoranza e che, comunque, noi auspichiamo e siamo profondamente convinti che quando si discute senza pregiudizi, in termini sereni per fini importanti, quali lo sviluppo del nostro paese, alla fine si raggiungono obiettivi importanti, si raggiunge l'obiettivo di approvare leggi nell'interesse della comunità e si raggiunge l'obiettivo di approvare leggi chiare. Credo questo sia un altro dato significativo di questa legge: abbiamo, finalmente, una legge chiara, comprensibile, che non può creare incomprensioni, una legge che stabilisce le norme sulla concorrenza e che stabilisce che bisogna abbattere l'abusivismo, una legge che definisce criteri chiari per l'iscrizione dell'impresa all'albo e che stabilisce i parametri di professionalità e prevede la tutela contrattuale dei lavo-

ratori. Si tratta di risultati rilevantissimi in un contesto, consentitemi, nel quale, fino ad oggi, abbiamo approvato leggi molte volte incomprensibili e molte volte in contraddizione tra loro.

Per queste ragioni noi, Socialisti democratici italiani, apprezziamo profondamente il lavoro svolto dalla Commissione e portato in Assemblea, che ha prodotto una legge chiara (ringrazio ancora una volta tutti per il contributo dato) per i cittadini italiani e per questo settore, una legge che, sicuramente, darà risposte positive al settore economico e per lo sviluppo del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARCO SUSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente perché vorrei esprimere la mia soddisfazione per un lavoro lungo, durato molti mesi, che ha impegnato, oltre ai parlamentari della Commissione trasporti, il Governo e i funzionari della Commissione trasporti che ringrazio vivamente: un lavoro che ci ha portato ad audire praticamente tutte le organizzazioni di categoria che hanno dimostrato un grande interesse per una legislazione moderna in questo comparto; anzi, mi sento di dire, tra l'altro, che molte delle osservazioni e dei rilievi avanzati al testo dalle organizzazioni audite sono stati poi accolti nella stesura finale. Il provvedimento, come veniva sottolineato, ha visto una sostanziale unità di intenti tra maggioranza e opposizione riprendendo, del resto, il filo rosso di un lavoro che era stato sul punto di arrivare a compimento alla fine della scorsa legislatura.

Credo che con questo provvedimento si sia dotato un settore molto importante per il comparto turistico del nostro paese di

una legislazione più adeguata ai tempi, al nuovo ordinamento dello Stato generato dalla riforma del titolo V della Costituzione, alle numerose indicazioni comunitarie riguardanti il settore. Più in generale, ritengo questa sia una legislazione che potrà accompagnare il settore verso un nuovo e più forte sviluppo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, intervengo per esprimere solamente la soddisfazione del Governo, e quella mia personale, per la fine positiva di un iter che vede l'approvazione, da parte della Camera, di questa importante legge quadro di riforma che, come ricordato dai colleghi, era attesa ormai da parecchi anni. Essere arrivati ad un risultato concreto e positivo ci rallegra pertanto tutti.

Un ringraziamento va ai presentatori delle proposte di legge che hanno dato origine a questa discussione parlamentare, gli onorevoli Sanza e Duca, al presidente della Commissione trasporti, al relatore ed a tutti i commissari che hanno partecipato fattivamente alla costruzione di un testo che ha vissuto fasi diverse in divenire e che è stato rivisitato profondamente alla luce delle innovazioni apportate al titolo V della Costituzione, in relazione al nuovo delicato rapporto di competenze tra Stato centrale e regioni. Credo che il lavoro, che vedrà il voto unanime della Camera e che ha avuto il pieno sostegno del Governo, sia frutto di un'attenta e ponderata valutazione di ogni singolo aspetto della materia; penso, perciò, che questa sarà una legge efficace, che darà al settore quelle risposte ormai attese da tempo, imprimendo ad esso un positivo impulso allo sviluppo.

Nel rinnovare il mio ringraziamento a tutti, auspico che l'esame al Senato possa essere altrettanto celere, in modo che il settore ed il paese possano finalmente giovare di tale legge.

(Coordinamento – A.C. 807)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 807)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 807 e 1130, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente » (807-1130):

Presenti e Votanti	428
Maggioranza	215
Hanno votato sì	428.

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi).

Prendo atto che l'onorevole Milioto non è riuscito a votare.

Dovremmo ora passare all'esame dell'ulteriore punto all'ordine del giorno, ma è necessario che vi sia il parere della Commissione bilancio, che non ci è pervenuto, anche se non disperiamo di averlo

per il prosieguo del pomeriggio. Sospendo pertanto la seduta, che, sperando nel meglio, riprenderà alle 18.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 18.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3185.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 3185, di conversione del decreto-legge n. 209 del 2002, recante disposizioni urgenti in materia fiscale.

Avverto che sono state ritirate tutte le proposte emendative a firma Leo, salvo il subemendamento 0.1.51.1.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, nella riunione del Comitato dei nove è stata presentata dal relatore ed approvata dalla Commissione una nuova versione dell'emendamento 1.50 della Commissione che sostituisce la vecchia e chiederei pertanto di indicare un termine orario per la presentazione dei subemendamenti, dopodiché, se non vi sono interventi sul complesso delle proposte emendative, dopo aver acquisito il parere della Commissione bilancio ed avere esaminato nel Comitato dei nove (che si riunirà domani mattina alle ore 8,30) i subemendamenti presentati entro l'ora che lei avrà definito, domani mattina, alla ripresa della seduta, potremmo cominciare l'esame e proseguire.

PRESIDENTE. Sta bene. Fisserei il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 21 di questa sera, concedendo un tempo congruo di 3 ore. Conveniamo, dunque, che le votazioni riprenderanno domani mattina.

Vi sono quattro persone che hanno chiesto di parlare e chiedo loro se questa sera intendano intervenire sul complesso degli emendamenti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma siccome entrando ho sentito che lei invitava ad intervenire sul complesso degli emendamenti, mi permetta di svolgere un'osservazione, dopodiché mi rimetterò alle sue decisioni.

Signor Presidente, qui si intrecciano due questioni. Una è all'esame della Commissione finanze e riguarda il noto decreto fiscale; l'altra concerne la legge finanziaria che è all'esame della Commissione bilancio. Le due questioni si intrecciano perché è evidente che il provvedimento all'esame della Commissione finanze abbia un riverbero sui saldi e, quindi, sull'articolo 1 della legge finanziaria.

Signor Presidente, non so se lei sia già in possesso del testo di una nuova proposta emendativa presentata dal Governo o dalla maggioranza, che subemenda lo stesso emendamento in ragione del quale ha dovuto sospendere la seduta. Tuttavia, al Comitato pareri della Commissione bilancio è giunta la notizia della presentazione, questa sera, di un subemendamento.

Dunque, ai sensi del regolamento dobbiamo effettuare un rinvio, come lei giustamente ha fatto, alla giornata di domani perché essendovi sicuramente oneri dobbiamo...

PRESIDENTE. Ho già dato i termini per i subemendamenti alla riformulazione.

ANTONIO BOCCIA. Dunque, se tutto questo è noto, le chiedo come si possa intervenire sul complesso degli emendamenti quando gli emendamenti ed i subemendamenti non sono ancora stati presentati. Di cosa parliamo, di aria fritta?

Non vedo discrezionalità: se non fossero stati annunciati o presentati subemendamenti, lo capirei; se la Commissione bilancio avesse espresso il parere, lo capirei. Tuttavia, come è possibile intervenire sul complesso degli emendamenti quando il complesso degli emendamenti è modificato *ad horas*? Non mi faccia esprimere giudizi sul comportamento del Governo: perlomeno dobbiamo prendere atto che vi è un po' di confusione. Le chiedo di mettere ordine e di chiudere questa parentesi abbastanza antipatica della vita parlamentare.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, innanzitutto non è la prima volta che, per economia dei nostri lavori, si procede agli interventi sul complesso degli emendamenti per poi attendere di passare, quando tutte le circostanze lo permettono, all'esame degli emendamenti. Vorrei dire al collega Boccia che non si tratta di una questione voluta dalla Commissione né da qualche gruppo. Se si intende intervenire sul complesso degli emendamenti « a cosa fatta », cioè dopo che è pervenuto il parere della Commissione bilancio, ben venga. Vi erano esigenze dei gruppi che davano un'indicazione in tal senso per poter arrivare alla chiusura dei lavori entro determinati limiti. Per il resto, non possiamo obbligare chi vuole intervenire sul complesso degli emendamenti a non farlo. Vi era una sorta di disponibilità questa sera per evitare di perdere tempo domani mattina. Se il collega Boccia ritiene, sul piano formale, che ciò non sia possibile, le conseguenze ricadranno sul seguito dei lavori e andranno a discapito delle aspettative dei gruppi con riguardo ai tempi del provvedimento in esame.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, anch'io intervengo nel merito della richiesta di proseguire i nostri lavori iniziando a svolgere gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Il comma 5-*bis* dell'articolo 86 del regolamento individua una procedura secondo la quale possiamo procedere all'esame una volta che su un emendamento avente effetti in termini di maggiori spese o minori entrate vi sia stato un pronunciamento. Il Presidente dell'Assemblea si riserva di fissare i termini anche per la presentazione dei subemendamenti ed il regolamento prevede che vi siano la discussione e la votazione dell'emendamento nella giornata successiva a quella nella quale l'emendamento è stato presentato. Dunque, ci troviamo nella fattispecie individuata dal comma 5-*bis* dell'articolo 86.

È stata formalizzata pochi minuti fa una nuova formulazione di un emendamento su cui sono stati dati i termini per presentare subemendamenti. La Commissione bilancio si deve esprimere: mancano gli elementi fondamentali a coloro che vogliono intervenire sul complesso degli emendamenti. Come è possibile iniziare un dibattito avendo l'incertezza circa un pronunciamento importante come quello della Commissione bilancio su un emendamento che ha effetti, mi sembra di capire, non di poco conto rispetto ai saldi ed alle maggiori spese?

Signor Presidente, rimetto dunque a lei le valutazioni da farsi, ma ritengo di dovermi associare alla richiesta formulata dal collega Boccia di interrompere i nostri lavori e di affrontare la discussione soltanto dopo che saranno stati espressi i pareri della Commissione bilancio e saranno stati presentati i subemendamenti.

Vede, collega Leone, lei sa benissimo, meglio di me, che il principio dell'economia dei lavori non può mai andare a danno della sostanza delle cose. Qui non si tratta di trovare un modo per passare il tempo, ma si tratta di intervenire efficacemente su una questione che ha effetti —

mi sembra di capire — per qualche miliardo di euro e, poiché siamo in sessione di bilancio, qualcuno direbbe che non sono bruscolini.

Anche se incertezze possono sussistere al di fuori di quest'aula, almeno in questa sede alcuni elementi su questi aspetti fondamentali li dovremmo avere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le osservazioni degli onorevoli Boccia e Innocenti non mi sembrano infondate. Poi questo argomento dei bruscolini, onorevole Innocenti, taglia la testa al toro...

Immagino che domani vi possa essere una conduzione ragionevole e dunque, avendo stabilito che domani si riprenderebbe comunque l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge e che oggi alle ore 21 scade il termine per la presentazione di subemendamenti, penso che possano terminare qui i nostri lavori; la questione d'altronde era abbastanza complessa da risolvere.

Pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 ottobre 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 15)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (3185-A).

— Relatore: Antonio Leone.

(p.m., al termine delle votazioni)

2. — Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

La seduta termina alle 18,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,10.